



2022

RAPPORTO ANNUALE

AICS TUNISI
TUNISIA, LIBIA,
MAROCCO E ALGERIA



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

INDICE

Lista di acronimi	02
SEDE REGIONALE	04
TUNISIA	07
Contesto generale	07
Intervento italiano	11
Sviluppo economico	14
Sviluppo rurale e decentramento	16
Sviluppo sociale	20
Cooperazione delegata: ADAPT	29
LIBIA	31
Contesto generale	31
Intervento italiano	34
Salute e protezione	37
Acqua e agricoltura	39
Energie rinnovabili	42
Sviluppo locale	43
Cooperazione delegata: Baladiyati	45
MAROCCO	48
Contesto generale	48
Intervento italiano	50
Acqua potabile e risanamento ambientale	54
Lotta alla povertà	55
Patrimonio culturale	57
Migrazione	58
<i>Disabilità</i>	60
ALGERIA	61
Contesto generale	61
Intervento italiano	63

Allegato 1: Schede di progetto

ACRONIMI

- AECID:** Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo
ADAPT: Sostegno allo sviluppo sostenibile nei settori dell'agricoltura e della pesca artigianale in Tunisia
AFD: Agenzia Francese di Sviluppo
AICS: Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ANAPEC: Agenzia Nazionale di Promozione dell'Impiego e delle Competenza
APS: Aiuto pubblico allo sviluppo
BEI: Banca europea per gli investimenti
BERS: Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo
CDP: Cassa Depositi e Prestiti
CGEM: Osservatorio Nazionale del mercato del lavoro e la Confederazione Generale delle Imprese
CICR: Comitato Internazionale della Croce Rossa
CIHEAM BARI: Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari
COPIL: Comitato di Pilotaggio
DGCS: Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ESS: Economia Sociale e Solidale
ENI: *European Neighbourhood Instrument*
FIA: Fondo di contropartita italo – algerino
FICROSS: Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e della Mezzaluna rossa
GAN: Governo di Accordo nazionale
GHD: *Good Humanitarian Donorship*
GHRP: *Global Humanitarian Response Plan*
GIZ: Agenzia per la Cooperazione Internazionale (tedesca)
GPP: Gruppo dei Principali Partner tecnici e finanziari
HRP: *Humanitarian Response Plan*
ILO: Organizzazione Internazionale del Lavoro
INDH: Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano
IOM: Organizzazione Mondiale per le Migrazioni
IPC: *Infection prevention and control*
IRESA: Istituto della Ricerca e dell'Insegnamento Superiore Agricolo in Tunisia

LRRD: *Linking Relief, Rehabilitation and Development*
MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MENA: *Middle East and North Africa* (Medio Oriente e Nord Africa)
METLE: Direzione Generale dell'Acqua del Ministero delle Attrezzature, dei Trasporti, della Logistica e dell'Acqua
MHPSS: *Mental Health Psychosocial Support*
MoU: *Memorandum of Understanding*
MRE: Marocchini residenti all'estero
NMD: *Nouveau Modèle de Développement* (Nuovo Modello di Sviluppo)
OCSE: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OdS: Obiettivo/i di Sviluppo
ONG: Organizzazione Non Governativa
ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite
OSC: Organizzazione della Società Civile
PAM: Programma Alimentare Mondiale
PIL: Prodotto Interno Lordo
PMI: Piccole e Medie Imprese
PRASOC: Programma di Sostegno al Settore Privato e all'Inclusione Finanziaria nei settori dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Economia Sociale e Solidale
PTSD: *post-traumatic stress disorder*
RSSD: *Recovery, Stability and Socio-Economic Development*
SNIA: Strategia Nazionale dell'Immigrazione dell'Asilo
SNMDM: Strategia nazionale dei Marocchini del Mondo
UE: Unione europea
UGP: Unità di Gestione del Programma
UNDP: Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo
UNFPA: Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
UNHCR: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
UNHRD: Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite
UNICEF: Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UNIDO: *United Nations Industrial Development Organization*
UNMAS: *United Nations Mine Action Service*
UNOCHA: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari

SEDE REGIONALE

La Sede Regionale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di Tunisi, nel corso del 2022, ha continuato le sue attività di assistenza tecnica, gestione e monitoraggio dei programmi nei quattro Paesi del Maghreb di sua competenza: **Tunisia, Libia, Marocco e Algeria.**

La regione maghrebina, spartiacque tra Europa e Africa, rappresenta per l'Italia un *partner* solido e dinamico a livello commerciale e politico vista la posizione geografica e le ragioni storiche. Basti pensare che nel 2022, il Belpaese ha scavalcato - per la prima volta dall'indipendenza - la Francia per attestarsi come primo *partner* commerciale della Tunisia. [1]

La Sede Regionale dell'AICS Tunisi interviene in un contesto in cui, negli ultimi tre decenni, la **disoccupazione giovanile**, l'**inflazione** e l'**instabilità politico-economica** generano malcontento popolare e mobilità umana, nonché una forte attenzione mediatica internazionale. In Algeria, dove si sono svolte le manifestazioni pro-democrazia guidate dall'*Hirak*, le famiglie devono affrontare l'impennata dei prezzi. In Tunisia, il successo elettorale del Presidente Saied, seppur con un tasso minimo di elettori alle urne, non ha frenato le proteste di cittadini e associazioni in favore dei diritti umani. In Libia, invece, il rinvio delle elezioni presidenziali tanto attese a fine 2021 ha lasciato la popolazione divisa, amministrativamente e politicamente, tra due governi.

Dopo due anni (2020-2021) di Covid, con conseguente chiusura delle frontiere e stallo del turismo, il nord Africa sperava di tirare un sospiro di sollievo e di rilanciare le proprie economie, ma l'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio 2022 ha cambiato le carte in gioco. Il costo delle materie prime è aumentato e l'inflazione ha raggiunto tassi *record*. La guerra russo-ucraina ha anche esacerbato i problemi di sicurezza alimentare del mondo intero, tra cui i Paesi del Maghreb fortemente dipendenti dal grano proveniente dall'Ucraina e dalla Russia.

Proprio in questo scenario, la Cooperazione italiana si è riaffermata come uno

dei più importanti donatori della regione. Attraverso un confronto continuo con i principali *stakeholder* del terzo settore, l'AICS Tunisi è presente ai tavoli di coordinamento e di lavoro con l'obiettivo di elaborare una risposta congiunta alle principali sfide nei Paesi d'intervento per concorrere al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Inoltre, si sta allineando sempre di più alle scelte programmatiche dell'Unione europea, soprattutto nella transizione ecologica e sostenibile, investendo in iniziative che promuovono la produzione di prossimità, innescano meccanismi di autosufficienza alimentare e valorizzano il modello dell'economia sociale e solidale.

La Tunisia continua a rappresentare per l'Italia una priorità, concetto ribadito a più riprese nel corso delle visite politiche, e catalizza la maggior parte delle risorse finanziarie dell'AICS Tunisi. Oltre ai fondi italiani, in risposta alla crisi alimentare, l'Unione europea ha affidato all'Agenzia **24,8 mln di euro supplementari sul programma di cooperazione delegata ADAPT** con l'obiettivo di sostenere il settore cerealicolo tunisino. La Libia, dal canto suo, resta uno dei Paesi strategici e di più forte impegno per le attività di aiuto umanitario e stabilizzazione nell'Africa Mediterranea con un indirizzo strategico più rispondente al concetto di **nesso "umanitario - sviluppo - pace"**.

Qui l'AICS Tunisi interviene per favorire la transizione nel medio-lungo termine verso la stabilizzazione, la riconciliazione nazionale e la ricostruzione del Paese. Anche in Libia l'AICS si avvale di fondi europei per completare la sua azione di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, attraverso le due fasi del programma "*Recovery, Stability and Socio-economic Development - RSSD*", ribattezzato **Baladiyati** (La mia municipalità), per rafforzare l'accesso ai servizi di base nelle municipalità del Paese e in particolare nel sud. In Marocco e Algeria, nel corso del 2022 si sono confermati gli impegni presi attraverso accordi pregressi. In Marocco è da segnalare la continuità data alle iniziative finalizzate alla conversione del debito e allo sviluppo del microcredito. Per quanto riguarda l'Algeria, sono proseguiti gli interventi a favore dei rifugiati saharawi nell'ambito di quella che viene considerata una delle più longeve crisi umanitarie dimenticate. È peraltro continuato l'*iter* di selezione dei progetti di pubblica fruibilità proposti dai diversi Ministeri algerini nell'ambito del Programma di Conversione del debito italo-algerino (FIA).

Nel corso del 2022, la Cooperazione italiana ha portato avanti i suoi interventi in Tunisia, Libia, Marocco e Algeria, che ammontano ad un totale di circa **670 milioni di euro**, di cui 107,2 milioni sono fondi europei. Le risorse finanziarie sono ripartite per Paese come illustrato qui di seguito:

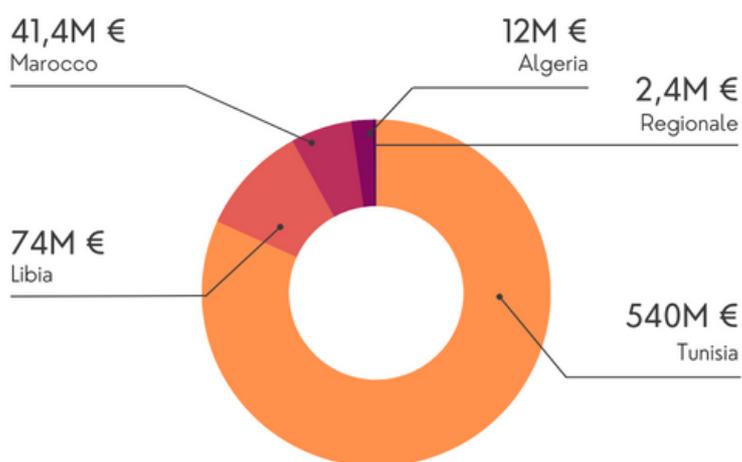


Grafico 1. Ripartizione per Paese delle risorse finanziarie programmate nel 2022

Le **iniziative in fase di realizzazione** nel 2022 nei Paesi di competenza della Sede sono **73**, di cui una a carattere regionale, afferenti a diversi settori di intervento, come illustrato in dettaglio nei grafici di seguito:

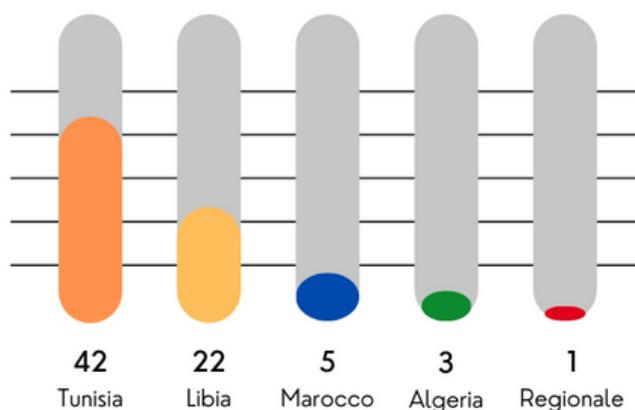


Grafico 2. Ripartizione per Paese del numero di iniziative in corso di realizzazione nel 2022

TUNISIA

CONTESTO

Con una popolazione di circa 12 milioni di abitanti, **la Tunisia è il più piccolo dei Paesi della regione del Maghreb**. Data la sua posizione geografica, la Tunisia rappresenta un importante partner politico ed economico dell'Italia ed è un Paese strategico della regione maghrebina per le relazioni geopolitiche dei due Paesi. Nel 2022 la Tunisia si è posizionata al 97° posto su 191 paesi dell'indice di sviluppo umano confermandosi tra i Paesi ad “alto livello di sviluppo umano”[2]. Tuttavia, a seguito dei periodi di instabilità politica interna e crisi socio-economica dell'ultimo decennio, la crescita economica del Paese ha subito dei rallentamenti.

Il **25 luglio 2022**, esattamente un anno dopo l'inizio della transizione politica, i tunisini sono stati chiamati alle urne per votare, tramite *referendum*, la Costituzione proposta dal presidente Kais Saied. Entrata ufficialmente in vigore il 18 agosto, la nuova Costituzione ha portato importanti cambiamenti, tra cui il rafforzamento del sistema presidenziale e l'introduzione della seconda camera del Parlamento, denominata Assemblea nazionale delle regioni e dei distretti (ANRD). Dopo l'adozione di una nuova legge elettorale avvenuta il 15 settembre 2022, il 17 dicembre 2022 si è tenuto il primo turno delle elezioni legislative per eleggere i membri dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo (ARP). Il secondo turno, previsto il 29 gennaio 2023, porterà alla formazione del Parlamento e consentirà alla nuova assemblea di iniziare i suoi lavori.

Il conflitto in Ucraina e l'aumento dei prezzi delle materie prime a livello globale hanno esacerbato le **vulnerabilità dell'economia tunisina** nel corso del 2022. L'impatto del conflitto ha iniziato a farsi sentire con l'aumento del *deficit* commerciale del 56% nella prima metà del 2022, raggiungendo l'8,1% del PIL. La minore produzione di petrolio e gas e l'aumento della domanda di energia e di prodotti agricoli hanno aggravato la vulnerabilità della bilancia commerciale alle fluttuazioni dei mercati internazionali.[3]

La crisi dei cereali ha avuto un impatto anche sulla disponibilità di questi ultimi sul mercato interno tunisino. Inoltre, secondo i dati raccolti dalla Commissione Economica e Sociale per l'Asia Occidentale (ECSWA), il tasso di crescita in Tunisia sarà influenzato negativamente dal conflitto, soprattutto a causa dei forti aumenti dei prezzi dell'energia, dei metalli e dei beni di prima necessità, come il grano, i cereali e gli oli.[4]

Il **tasso di crescita economica** per il 2022 si è attestato a 2,4% a dispetto di un 4,3% registrato l'anno precedente.[5] A ciò si aggiunge il peggioramento del **deficit di bilancio** e del **deficit commerciale**, dovuto all'aumento globale dei prezzi delle materie prime. A causa dell'entità del deficit di bilancio, nel 2022 si sono aperte le trattative per ottenere dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) un credito di 1,9 miliardi di dollari per quattro anni. Se approvato, l'accordo dal titolo *Mécanisme élargi de crédit (MEDC)* sosterrà il programma di riforme economiche delle autorità tunisine volto a ripristinare la stabilità esterna e fiscale della Tunisia, a rafforzare la protezione sociale, a promuovere una crescita più forte, più verde e più inclusiva e la creazione di posti di lavoro trainati dal settore privato.[6]

Sul mercato interno, **l'attuale crisi economica ha contribuito ad incrementare il tasso d'inflazione a +10,1% a fine 2022**, registrando un aumento di quasi 4 punti rispetto al tasso di +6,6% registrato a dicembre 2021. Questa situazione ha portato ad una diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie tunisine a causa dell'aumento generale del costo di prodotti, beni e servizi. Nel corso del 2022, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 14,6% rispetto all'anno precedente, mentre i prezzi dei beni manifatturieri sono incrementati del 10,2%.[7]

Nonostante le difficoltà dettate dal contesto economico, il **tasso di disoccupazione** nell'ultimo trimestre del 2022 è diminuito al **15,2%** rispetto al 16,2% dello stesso trimestre dell'anno precedente. Tuttavia, **la disoccupazione ha continuato a riguardare principalmente i giovani tra i 15 ed i 24 anni con un picco del 38,8%**.[8]

[4] *Economic and Social Commission for Western Asia*

[5] Banca centrale tunisina

[6] *International Monetary Fund*

[7] *Institut de Statistique Tunisien, Index des prix à la consommation*, dicembre 2022

[8] *Institut National de Statistique*

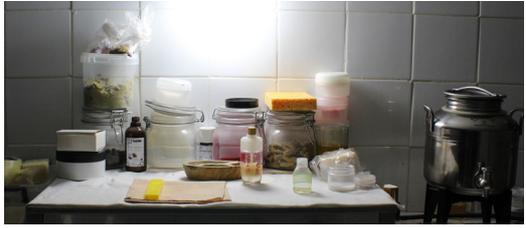
Preoccupanti sono anche i dati sul tasso di analfabetismo che, secondo l'*Institut Tunisien de la Compétitivité et des Etudes Quantitatives* (ITCEQ), nel 2022 ha raggiunto il 18% circa, con picchi di oltre il 30% nelle zone rurali (Jendouba e Kasserine), e di quasi il 42% per le donne nelle zone rurali. Invece, sempre secondo le stime dell'ITCEQ, oltre il 10% di giovani tra i 15-19 anni, ovvero **93 mila giovani nel 2022, facevano parte della categoria NEET** (*Not in Education, Employment or Training*), di cui un giovane su cinque è proveniente dai centri urbani.[9]

Infine, rispetto alla tematica dell'uguaglianza di genere, il *Global Gender Gap Index* utilizzato dal Forum Economico Mondiale per misurare i progressi dei Paesi verso la **parità di genere**, ha classificato la Tunisia al **120° posto rispetto ai 146 paesi considerati dall'indice**. La Tunisia ha registrato un leggero peggioramento rispetto all'anno precedente soprattutto in relazione alla partecipazione economica e le opportunità di lavoro ed istruzione, per cui si posiziona rispettivamente al 140° e 115° posto.[10]

[9] *Institut Tunisien de la Compétitivité et des Etudes Quantitatives*

[10] *World Economic Forum (WEF), Global Gender Gap Report, 2022*





INTERVENTO ITALIANO

I più recenti orientamenti strategici della Cooperazione italiana in Tunisia sono stati fissati dal **Memorandum of Understanding (MoU)**, firmato a Roma il 16 giugno 2021, che definisce la programmazione per il periodo **2021-2023** e le relative risorse finanziarie (**200 milioni di euro, di cui 150 milioni a credito e 50 milioni a dono**). Con tale accordo la Cooperazione italiana ha confermato il suo impegno a sostenere il Governo tunisino nella **lotta alla povertà** e nel **rilancio socio-economico del Paese**, secondo un **modello di sviluppo inclusivo, equo e sostenibile**.

Nel quadro del MoU, la Cooperazione italiana nel corso del 2022 ha programmato interventi nei diversi ambiti prioritari, tra cui: il sostegno alle piccole e medie imprese; lo sviluppo del settore agricolo e la promozione dell'agricoltura biologica; il rafforzamento dei sistemi d'istruzione, d'insegnamento e di formazione; il sostegno al consolidamento del processo democratico della Tunisia; la mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare attraverso la creazione di impiego.

Nello specifico, i finanziamenti deliberati per un totale di 5,5 milioni di euro sono relativi a:

- 1 milione di euro a dono per uno studio di fattibilità da realizzarsi attraverso il CIHEAM e volto a definire azioni preliminari per la costituzione di bio-distretti in Tunisia;
- 1 milione di euro a dono, attraverso un contributo alla Banca Mondiale, per la creazione di una *Delivery Unit* volta a facilitare il coordinamento per il dialogo politico tra le istituzioni tunisine ed i partner internazionali;
- 1 milione di euro a dono, attraverso un contributo a UNDP, per un programma di assistenza elettorale;
- 1 milione di euro a dono, attraverso un contributo a UNIDO, per gli attori della migrazione in Tunisia;
- 1,5 milioni di euro a dono per attività di assistenza tecnica e studi.

I principi sui quali si tradurranno in azioni concrete questi assi di intervento sono quelli della **complementarità infra-settoriale**, dello sviluppo di **sinergie** con altre azioni messe in essere dai maggiori donatori della Tunisia e dell'inserimento in **meccanismi multi donatori di macro-livello**.

Nel 2022, **i programmi e i progetti finanziati dalla Cooperazione italiana** e in corso di realizzazione in Tunisia sono stati **40** per un valore complessivo di **circa 471,5 milioni di euro**, ai quali si aggiunge un'iniziativa di carattere regionale per un importo di 2,4 milioni di euro. In tale contesto, si inseriscono inoltre le risorse che l'Unione europea ha affidato all'AICS in cooperazione delegata per la realizzazione dell'iniziativa denominata ADAPT. I fondi pari a 44,4 milioni di euro sono impiegati a sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di produzione sostenibile nel settore agricolo e della pesca. Nel dicembre 2022, l'AICS ha sottoscritto un altro contratto con l'Unione europea per un importo di 24,8 milioni di euro destinati alla realizzazione delle attività a sostegno del settore cerealicolo tunisino fortemente indebolito dalla crisi internazionale generata dal conflitto tra Russia e Ucraina.



Grafico 3. Ripartizione delle risorse finanziarie programmate nel 2022 in Tunisia per settori OCSE/DAC

Va sottolineata la sinergia degli interventi della Cooperazione Italiana rispetto alle linee strategiche dell'Unione europea in Tunisia e rispetto al quadro di Cooperazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UNSDCF). Nel primo caso l'Italia, attraverso la sede AICS di Tunisi, ha mobilitato nel corso del 2022 le risorse necessarie, in termini di finanziamento ed assistenza tecnica, per una programmazione coordinata a livello nazionale e coerente con l'esercizio di programmazione UE per il periodo 2021-2027. Nell'ambito dell'UNSDCF, la Cooperazione Italiana ha dato priorità all'esecuzione di interventi mirati al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) entro il 2030, focalizzandosi sulle priorità definite dal governo nazionale, tra cui la promozione di uno sviluppo socioeconomico inclusivo, sostenibile, resiliente e generatore di posti di lavoro dignitosi, in particolare per i più vulnerabili.



SVILUPPO ECONOMICO

Gli interventi realizzati dalla Cooperazione Italiana nel corso del 2022 nel settore dello sviluppo economico hanno riguardato principalmente azioni volte al sostegno alla ripresa economica del Paese. **Circa l'80% delle risorse economiche destinate al settore sviluppo economico** (280 milioni di euro) è stato devoluto attraverso crediti concessi al Governo tunisino e alla Banca Centrale Tunisina (BCT) per investimenti nel settore pubblico e privato. In quest'ambito, di spiccato rilievo sono il Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti (ABP) e le linee di credito a sostegno del sistema imprenditoriale tunisino.

Il Programma di Aiuto alla bilancia dei pagamenti contribuisce a sostenere l'**equilibrio macroeconomico** del Paese attraverso la mobilitazione di risorse esterne destinate al finanziamento del programma di investimenti pubblici tunisini. L'iniziativa si concretizza in un **credito di aiuto da 145 milioni di euro** a condizioni particolarmente favorevoli, messo a disposizione del Governo tunisino per far fronte ai programmi settoriali di investimento pubblico attraverso l'acquisto di beni e servizi connessi di origine italiana, con una preferenza per quelli ad alto valore tecnologico. Dal 2008, anno del lancio ufficiale del programma, **15 amministrazioni tunisine** hanno beneficiato di crediti dal programma per un totale di **21 progetti finanziati** e con una dotazione media di 6,9 milioni di euro a progetto. I settori interessati dagli investimenti finanziati dal programma sono: settore agricolo (40%), settore ambientale (17%), formazione professionale (15%), sanità pubblica (12%), istruzione (11%) e sviluppo locale (5%).

Dal 1988, la Cooperazione italiana mette a disposizione delle linee di credito rivolte agli operatori privati. In più di trent'anni, con un importo totale di 296 milioni di euro e 80 milioni di dollari, sono state finanziate 815 operazioni e contribuito a consolidare/creare più di 14.000 posti di lavoro. Dalla sua attivazione nel 2013 al 2022, **l'ottava linea di credito da 73 milioni a favore delle piccole e medie imprese tunisine ha finanziato 164 operazioni,**

soprattutto nei settori agroalimentare (46%), chimico/farmaceutico (17%) e dei servizi (12%) e principalmente nei Governatorati di Grand Tunis, Sfax e della Regione del Sahel (Sousse, Monastir e Mahdia). Nel 2023, nel quadro del Memorandum, è previsto un rifinanziamento di 55 milioni di euro della linea. In parallelo sono proseguite le attività del **PRASOC – Programma di sostegno al settore privato e all’inclusione finanziaria in Tunisia nei settori dell’Agricoltura, della Pesca e dell’economia sociale e solidale**. Attraverso questa linea di credito da 50 milioni di euro più una componente a dono da 7 milioni di euro, dall’inizio della sua operatività fino al 2022 sono state finanziate 88 operazioni per un importo di circa 10 milioni di euro. Con il finanziamento di queste operazioni si è contribuito a creare o mantenere più di 1200 posti di lavoro per oltre 100 piccole/medie imprese attive su tutto il territorio nazionale.

La parte restante delle risorse allocate ad iniziative di sviluppo economico nel 2022 ha riguardato la componente a dono per un totale di circa 78 milioni di euro. Circa il 65% di queste risorse, pari a **50 milioni di euro**, è destinato al **Programma di Conversione del debito tunisino** che finanzia 10 progetti principalmente in settori legati alla sanità di base, al miglioramento di infrastrutture idrauliche e fognarie, alla ristrutturazione di edifici pubblici del settore della giustizia, alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo di microimpresa.

Infine, si segnala il proseguimento nel corso del 2022 di **tre iniziative realizzate da OSC italiane con fondi italiani** per un totale di circa **5 milioni di euro** volte a promuovere lo sviluppo economico sostenibile in Tunisia e il sostegno alla micro-imprenditoria, con un’attenzione particolare alla creazione di impiego per giovani e donne delle zone svantaggiate. L’iniziativa RESTART - **Promouvoir le développement économique durable et inclusif par le soutien à l’entrepreneuriat juvénile en Tunisie**, realizzata dal COSPE, ha portato avanti attività volte all’*empowerment* socio-economico dei giovani attraverso la creazione di almeno 50 imprese sociali ecosostenibili dedite alla valorizzazione e riqualificazione territoriale di 5 regioni della Tunisia (Jendouba, Sidi Bouzid, Gabès, Mahdia e Sousse). L’iniziativa SELMA – Sostegno all’agricoltura locale, alla microimpresa e all’*empowerment* di donne e giovani, realizzata da ARCS – Arci Culture Solidali, ha continuato i lavori di ripristino del centro

di formazione di Chebedda al fine di sostenere le idee imprenditoriali innovative di 480 donne e giovani. Per ultimo, l'iniziativa ProAgro - *Appui au développement des microentreprises agroalimentaires durables et création d'opportunités d'emplois dans des zones défavorisées de la Tunisie*, realizzata da ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria, ha eseguito attività di formazione e di *coaching* per i giovani beneficiari del progetto per perseguire il rafforzamento delle microimprese del settore agroalimentare nelle regioni *target*.

SVILUPPO RURALE E LOCALE DECENTRATO

Nel corso del 2022, la Cooperazione italiana ha confermato il suo impegno nei settori dello **sviluppo rurale e locale decentrato**, con azioni rivolte principalmente al sostegno delle regioni più svantaggiate del sud della Tunisia, maggiormente colpite dagli effetti del cambiamento climatico. In linea con le politiche nazionali e settoriali sulla protezione dell'ambiente e sullo sviluppo sostenibile elaborate dal Governo tunisino[11], l'AICS Tunisi ha realizzato diverse iniziative nelle zone prioritarie di Kebili, Tozeur, Gabès, Médenine e Tataouine per sostenere uno sviluppo rurale integrato e valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura. Con un importo di circa 24 milioni di euro e conformemente all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, tali progetti perseguono la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, tra cui: la diversificazione delle attività produttive (**OSS12**), il potenziamento delle filiere agricole e della pesca (**OSS2**), la gestione sostenibile delle risorse naturali (**OSS15**), ed il rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali e delle organizzazioni professionali per una migliore governance e valorizzazione del territorio in chiave sostenibile (**OSS8**).

Gli interventi della Cooperazione italiana nel settore dello sviluppo rurale sono volti dunque alla **promozione di un approccio partecipativo finalizzato al miglioramento delle competenze e delle risorse**, sia umane che istituzionali, in favore dello **sviluppo integrato delle comunità rurali**. Tra questi, il **Programma di sviluppo rurale integrato nelle delegazioni di Hazoua e Tamerza** (Governatorato di Tozeur) che, con un finanziamento di quasi 5,4



milioni di euro a dono, ha sostenuto anche nel 2022 la strategia nazionale di **lotta alla desertificazione** e di stabilizzazione e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle zone di confine del sud della Tunisia. Risultati significativi sono stati prodotti nel 2022 anche dal progetto **Nemo-Kantara** (*budget* complessivo di 5 milioni di euro), realizzato dal CIHEAM, per la stabilizzazione e lo sviluppo socio-economico delle regioni costiere tunisine, grazie ad attività volte a migliorare e diversificare la produzione e i redditi degli operatori della pesca nei governatorati di Gabès e Medenine. Inoltre, nel corso del 2022 sono state avviate due iniziative promosse da OSC italiane, per un totale di circa 6,5 milioni di euro, volte a promuovere un uso razionale delle risorse naturali e a contribuire allo sviluppo locale sostenibile. Nello specifico, l'iniziativa **“PRESTo: Promuovere la REsilienza al cambiamento climatico e la gestione Sostenibile delle risorse naturali in Tunisia”**, realizzata dal Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura (CEFA) e Istituto per la Cooperazione Universitaria Onlus (ICU), intende rafforzare le capacità ed il ruolo della società civile e delle istituzioni regionali nell'affrontare le sfide climatiche globali anche attraverso una migliore gestione delle risorse naturali nei Governatorati di Nabeul, Bizerte, Mahdia e Jendouba. La seconda iniziativa dal titolo **“SUMUD - Resilienza, innovazione e sostenibilità per le micro-piccole-medie imprese artigianali, agricole e turistiche in Tunisia”**, intende invece rafforzare la resilienza e il contributo allo sviluppo locale inclusivo e sostenibile di imprese sociali attive nell'agricoltura, nel turismo e nell'artigianato nei Governatorati di Sfax, Mahdia, Siliana e Tozeur.

Inoltre, come previsto nel MoU 2021-2023, un **finanziamento di 62 milioni di euro**, di cui 45 milioni a credito di aiuto e 17 milioni di euro a dono, è stato messo a disposizione del Governo tunisino per **iniziative nel settore agricolo, volte a promuovere l'agricoltura biologica e l'economia blu**. Di queste ulteriori risorse, un contributo da 1 milione di euro è stato approvato nel corso del 2022 per realizzare uno studio di prefattibilità per la creazione dei primi cinque distretti biologici (bioterritori) in Tunisia – e nel continente africano - attraverso il CIHEAM Bari in partenariato con il Ministero dell'Agricoltura tunisino. Grazie all'esperienza e le competenze tecniche italiane nella creazione di biodistretti, il progetto mira, attraverso un approccio multidisciplinare, a favorire la crescita socio-



economica locale creando sinergie con altri settori dell'economia locale e contribuendo alla protezione dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità, alla tutela della produzione biologica e alla salvaguardia dell'agricoltura.

Infine, nel corso del 2022 è proseguito l'impegno preso nel quadro del precedente Memorandum d'intesa 2017-2020 a sostegno del processo di decentramento istituzionale, politico ed amministrativo previsto dalla Costituzione tunisina, approvata nel 2014. L'impegno italiano previsto dal Memorandum ammonta a circa 40 milioni di euro a dono per la realizzazione di progetti volti a rafforzare la *governance* locale e le capacità delle municipalità tunisine e della società civile locale, e la promozione di investimenti pubblici a livello locale (infrastrutture, attrezzature, servizi di base).

In questi ambiti si sottolinea il **Programma per il Sostegno al Decentramento "PRODEC"** realizzato tramite un dono bilaterale di 25 M € gestiti dalla CPSCL (*Caisse des Prêts et de Soutien aux Collectivités Locales*), per migliorare i **servizi di base di 31 nuovi comuni** (istituiti nel 2015 - 2016 e localizzati in 10 diversi Governatorati) attraverso il finanziamento di investimenti stabiliti dai loro Piani comunali e riferiti principalmente a infrastrutture e attrezzature indispensabili per rendere operativi i nuovi comuni nell'erogazione dei servizi di base.

Nel corso del 2022 sono state realizzate diverse attività, tra cui assistenza tecnica ed amministrativa da parte di *coach* con esperienza nella gestione della pubblica amministrazione e dei comuni; sessioni di formazione a beneficio dei funzionari dei 31 comuni realizzate dal *Centre de Formation et de*

de l'Appui à la Décentralisation (CFAD); acquisto di automezzi per la nettezza urbana e la manutenzione stradale per un importo di circa 6 milioni di euro e per un totale di 112 mezzi suddivisi nei 31 comuni; avvio dei lavori tra il secondo semestre del 2021 ed i primi mesi del 2022 di progetti relativi alla costruzione di edifici amministrativi e municipali.

Nel settore dello sviluppo decentrato va inoltre menzionato il **PARLOC - Programma partenariati per lo sviluppo Locale** - realizzato in collaborazione con la CPSC e con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) attraverso un finanziamento a dono di 6,5 milioni di euro. Quest'iniziativa, che prevede l'avvio delle attività auspicabilmente nel primo semestre del 2023, non appena sarà firmato il Protocollo d'Accordo, intende rafforzare le capacità di programmazione delle 31 amministrazioni comunali tunisine già beneficiarie del PRODEC attraverso attività di assistenza tecnica fornite da ANCI, da comuni italiani ed esperti tunisini. Inoltre, si prevedono investimenti complementari a quelli previsti dal PRODEC per facilitare l'accesso della popolazione ai servizi di base erogati dai comuni ed avviare dinamiche di sviluppo locale.

SVILUPPO SOCIALE

ISTRUZIONE PUBBLICA E DISABILITÀ

La Cooperazione italiana ha riservato particolare attenzione al tema dell'istruzione con azioni volte al miglioramento della qualità del sistema educativo e dell'esperienza scolastica, lavorando insieme a vari interlocutori, come il Ministero dell'Educazione tunisino e l'UNICEF.

In Tunisia una media di **100.000 adolescenti tra i 12 e i 18 anni sono fuori dal sistema scolastico, altri 100.000 sono a rischio di abbandono** e 109.000 bambini hanno abbandonato la scuola nell'anno scolastico 2021-2022.[12] Tale fenomeno riguarda l'1,2 % degli adolescenti tunisini e in particolare i ragazzi maschi al di sopra dei 12 anni. I bambini in età scolare tra i 6 e i 18 anni appartenenti a famiglie svantaggiate hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola in Tunisia. Nel 2022, il 53% e il 25% dei bambini ap-

appartenenti a famiglie svantaggiate hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola in Tunisia. Nel 2022, il 53% e il 25% dei bambini appartenenti alle famiglie più svantaggiate ha completato rispettivamente le scuole medie e superiori, rispetto al 95% ed 80% dei bambini appartenenti alle famiglie più ricche. Inoltre, solo il 17% dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni appartenenti alle famiglie più svantaggiate è iscritto alle scuole materne, rispetto all'82% delle famiglie più ricche. [13] Per quanto riguarda la qualità dell'offerta formativa, il 33% dei bambini di età compresa tra i 7 e i 14 anni non ha competenze di base nella lettura e il 72% non ha competenze di base nel calcolo.[14] Queste lacune cognitive hanno un impatto negativo sulla formazione di bambini e giovani, contribuendo in larga misura all'abbandono scolastico.

Nel 2022 l'AICS si è impegnata a **sostegno dell'istruzione pubblica** in Tunisia con risorse pari **46 milioni di euro**, di cui 41 milioni di euro a credito d'aiuto e 4,6 milioni di euro a dono. Di questi, 16,5 milioni di euro a credito di aiuto sono stati stanziati nel quadro del **Programma di Aiuto alla Bilancia dei Pagamenti** con lo scopo di fornire attrezzature per 139 mense scolastiche localizzate in 17 governatorati per un importo di 6,8 milioni di euro circa. I restanti 9,7 milioni di euro sono invece dedicati ad un progetto di lotta all'abbandono scolastico attraverso la fornitura di minibus, camion cisterne e camion per il trasporto delle derrate alimentari. Al fine di sostenere il Governo tunisino nel suo piano di modernizzazione delle infrastrutture scolastiche, a fine dicembre 2021 è stata erogata la prima tranche pari a 2,5 milioni del programma **"AMIS: miglioramento delle infrastrutture e dei servizi nelle scuole primarie"**, con un valore finanziario totale di 25 milioni di euro a credito di aiuto. Il programma permetterà di ristrutturare e attrezzare circa 240 scuole primarie, creare 160 classi preparatorie (bambini di 5-6 anni) e costruire 171 blocchi di servizi igienici e 95 mense scolastiche di cui 3 centralizzate (ovvero destinate alla produzione di pasti per la distribuzione alle scuole di più piccole dimensioni che non dispongono di tale servizio).

Nel quadro del Memorandum 2021-2023, **ulteriori 15 milioni di euro a dono** sono stati dedicati allo sviluppo del settore educativo, con un'attenzione particolare alla **formazione professionale come vettore per**

[13] *MICS Eagle*, aprile 2022

[14] *Analyse de la situation des enfants en Tunisie* - UNICEF

la creazione di impiego e imprese sostenibili. Conformemente a un'analisi dei bisogni partecipativa e a una valutazione del potenziale di sviluppo di diversi settori, le iniziative afferenti a questa componente sono in fase di definizione.

Nell'ambito igienico-sanitario, componente che garantisce il rispetto del diritto a un ambiente salubre, si è concluso il progetto "Un'educazione di qualità per i bambini in Tunisia", realizzato in partenariato con l'UNICEF e che ha permesso **la costruzione e la ristrutturazione di blocchi sanitari in 13 scuole primarie** nei governatorati di Ben Arous, Grand Tunis, Jendouba, Bizerte, Siliana, Beja, Tozeur, Kebili, Tataouine, Medenine, Gabes. Inoltre, sono stati ristrutturati e allestiti **quattro centri di eccellenza** per lo sviluppo di un modello dell'anno preparatorio [15] per la prima infanzia e formati i loro docenti. I Centri di Tunisi, Kairouan e Jendouba, gestiti rispettivamente sotto la supervisione del Ministero degli Affari Sociali e del Ministero dell'Istruzione, e il Koutteb della Municipalità di Medenine gestito dal Ministero per gli Affari Religiosi. Il programma ha permesso poi **l'elaborazione di standard di istruzione prescolastica**. Le norme prodotte riguardano 3 dimensioni: (i) pianificazione e attrezzature dello spazio interno ed esterno per i centri prescolari, (ii) gestione degli istituti prescolari e (iii) pratiche di insegnamento. In accordo con il Ministero della Salute e il Ministero della Famiglia, della Donna, dell'Infanzia e degli Anziani, sono state altresì realizzate attività di sensibilizzazione sulla "genitorialità positiva" con la creazione di una *unité de parentalité positive* presso il centro sanitario di Melassine.

[15] Ultimo anno di scuola materna



Nel 2022 l'AICS ha finanziato diverse iniziative volte all'**inclusione delle persone svantaggiate e con disabilità**. In particolare, sono continuate le attività in supporto al Ministero degli Affari Sociali tunisino nell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, attraverso attività di formazione per il personale del Ministero degli affari sociali e rappresentanti della società civile. Inoltre, attraverso l'assistenza tecnica delle OSC italiane AIFO e COPE, sono proseguite le attività di due iniziative volte alla promozione dei diritti delle persone con disabilità ed al loro inserimento nel mercato del lavoro. Nello specifico, l'iniziativa "**Ricomincio da te**", realizzata da COPE, ha proseguito il rafforzamento delle competenze di operatori specializzati che lavorano per l'inclusione scolastica e professionale delle persone con disabilità. Nello stesso ambito l'iniziativa "**Per una vita indipendente**", realizzata da AIFO e le cui attività sono iniziate nel settembre 2022, mira invece ad assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva attraverso l'organizzazione di percorsi di formazione professionale inclusivi e adattati alle esigenze del mercato.

MIGRAZIONE

La Tunisia è prevalentemente un Paese di **forte emigrazione** con un'alta percentuale di **popolazione residente all'estero**, soprattutto in Europa, le cui rimesse hanno rappresentato nel 2021 circa il 5,68 % del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale.[16] Tra i fattori esplicativi di questo fenomeno vi è l'alto tasso di disoccupazione, che secondo i dati relativi al primo semestre del 2022, si attesta al 16,1% per la popolazione attiva e di cui il 35,8% è composto da giovani tra i 15 e i 24 anni. In merito alla provenienza geografica, i giovani delle regioni ad ovest ed a sud della Tunisia sono quelli che incontrano maggiori difficoltà nel trovare un impiego. Il picco massimo di **disoccupazione giovanile** si trova ad ovest con il 33% di giovani disoccupati. A questo proposito, è stato registrato un **aumento di casi di migrazione irregolare in Italia**, con 16 200 sbarchi nel 2022, rispetto ai 14 342 nel 2021 e ai 11212 nel 2020. [17]

Tuttavia, il profilo dei migranti irregolari è cambiato nel tempo. Se tradizionalmente questi erano poco istruiti e poco qualificati, ora invece deci-

dono di partire illegalmente verso l'Europa sempre più giovani diplomati universitari.[18] In particolare, la decisione di migrare è passata dal 2,7% per coloro che non hanno un livello di istruzione al 29,5% per coloro che hanno terminato un percorso di istruzione superiore e, tra questi, molti hanno anche seguito dei corsi di formazione professionale specifici. Infine, la Tunisia è anche un **Paese di immigrazione**: durante il 2022, l'ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in Tunisia ha registrato **8 940 richiedenti asilo e rifugiati**, dato in leggera diminuzione rispetto alle 9 374 persone registrate nel 2021.[19]

La Cooperazione italiana è intervenuta nel 2022 nel settore migratorio e di mobilità umana con tre iniziative per un investimento totale di circa 6 milioni di euro attraverso Agenzie delle Nazioni Unite, tra cui l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT). A beneficiare delle tre iniziative è la popolazione migrante in senso lato, comprensiva di migranti interni, che si spostano nel Paese in cerca di migliori condizioni di vita (prevalentemente dall'interno verso le zone costiere), migranti subsahariani presenti in Tunisia e migranti tunisini di ritorno, assistiti durante il rientro volontario.

La tematica della migrazione è affrontata dalle tre iniziative in maniera complementare. Il progetto realizzato in partenariato con l'OIM, **“La migrazione come risorsa: mobilitazione della diaspora tunisina e stabilizzazione delle comunità svantaggiate in Tunisia - MobiTRE”**, le cui attività si sono concluse a dicembre del 2022, ha contribuito allo sviluppo socio-economico nelle regioni a Nord-Ovest (Kef, Jendouba) e Sud-Est (Tataouine, Medenine) attraverso la **creazione di opportunità di lavoro**, al fine di ridurre il tasso di povertà e i rischi associati all'immigrazione irregolare. Nello specifico, sono stati finanziati microprogetti imprenditoriali di giovani imprenditori tunisini. Aspetto chiave del progetto è stato **il coinvolgimento dei Tunisini Residenti in Italia (TRI)**, visti come potenziali investitori e leva per generare impiego. Il progetto ha permesso di costituire e legalizzare 36 *partnership* tra imprenditori della diaspora tunisina in Italia e microimprese tunisine, e ha concesso ulteriori finanziamenti a fondo perduto per 20 microprogetti a favore di piccole imprese che non avevano trovato *partner* in Italia.

[18] ICMPD, *Migration outlook 2023*, confermata dai dati del ministero degli Interni italiano nel primo semestre 2022.

[19] UNHCR, *Tunisia Updates December 2022*.

A questo proposito sono stati organizzati dei seminari di formazione, alcuni dei quali hanno permesso di ottenere delle certificazioni, e delle sessioni di *coaching* individuali su tematiche relative alla creazione e gestione di *start up* rivolte a giovani imprenditori. Inoltre, il progetto ha permesso di elaborare la prima “Guida per gli investitori in Tunisia” destinata sia ai Tunisini Residenti all’Estero (TRE) che ai funzionari degli enti pubblici che si occupano di fornire servizi relativi alle possibilità di investimento in Tunisia.

Grazie all’iniziativa sono stati inoltre realizzati 4 Forum, uno in ogni regione *target* dell’intervento, per la promozione dell’imprenditorialità e dell’investimento dei tunisini residenti all’estero organizzati in collaborazione con l’*Agence Nationale pour l’Emploi et le Travail Indépendant* (ANETI), l’*Office des Tunisiens à l’Etranger* (OTE) e l’*Agence de Promotion des Investissements Agricoles* (APIA). L’iniziativa ha agevolato il coinvolgimento dei partecipanti ad una serie di eventi fieristici, tra cui l’evento “Artigiano in Fiera” (Milano 2021), che hanno permesso agli imprenditori selezionati di esporre i propri prodotti e di trovare nuovi mercati. Secondo i risultati del progetto, **i Tunisini residenti in Italia coinvolti in Mobi-TRE hanno mobilitato un investimento in Tunisia di più di 530.000 €** (di questi 6 investitori sono donne e 30 uomini). I settori includono principalmente il tessile, i servizi, l’artigianato, le costruzioni, la produzione parafarmaceutica e di olii essenziali. La ricaduta in termini occupazionali a fine 2022 è di 367 posti di lavoro (di cui il 64% donne e il 63% rappresentato da giovani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 30 anni).

Il secondo progetto in partenariato con l’OIM dal titolo “**Il mio Paese, il mio Futuro: Responsabilizzazione della gioventù in Tunisia sulle alternative alla migrazione irregolare**” ha l’obiettivo di sensibilizzare i giovani tunisini sui rischi della migrazione irregolare e promuovere l’imprenditoria giovanile e l’inserimento professionale come alternative possibili. L’iniziativa si rivolge in particolare ai giovani tra i 15 e i 29 anni in quanto, secondo i dati emersi in seguito ad un’inchiesta condotta su scala nazionale dall’Istituto Nazionale per la Statistica (INS) tunisino, il profilo dei potenziali migranti tunisini spesso è rappresentato proprio da giovani in tale fascia d’età, disoccupati, celibi e con un elevato livello di istruzione.

L'iniziativa interviene nei governatorati di Kairouan, Monastir, Gafsa e Tozeur, valutate come aree geografiche prioritarie in quanto a forte tendenza migratoria. Parte delle attività di progetto, realizzato in collaborazione con il Ministero della Gioventù e dello Sport, mirano inoltre a rafforzare il ruolo di aggregazione sociale e assistenza ai giovani, svolto delle Case dei Giovani (*Maisons des Jeunes*) in 4 differenti municipalità pilota appartenenti ai governatorati target.

L'iniziativa regionale **“AMEM Miglioramento della gestione delle migrazioni di manodopera e dei diritti dei lavoratori migranti nel Maghreb”** (con *focus* su Tunisia, Marocco, Mauritania e Libia), realizzata in partenariato con l'OIT, si è conclusa ufficialmente a luglio 2022. Il progetto ha preso in esame la questione relativa al supporto agli enti pubblici e alle OSC circa le politiche migratorie, la *governance* della migrazione e i diritti dei lavoratori migranti. In questo progetto i rischi della migrazione illegale e i vantaggi di una migrazione ordinata e regolare sono stati al centro della campagna di sensibilizzazione e informazione nazionale **“*Une autre voie possible*”**, che è stata realizzata in Tunisia da luglio 2021 ad aprile 2022. Il progetto ha anche sostenuto il processo di istituzionalizzazione di partenariati tra differenti Ministeri, sia in Tunisia che in Marocco, tesi alla centralizzazione e ottimizzazione della raccolta di dati relativi ai flussi migratori. In tale contesto, nel dicembre 2021, è stato siglato in Tunisia l'accordo che ha consentito la creazione di un Gruppo di Lavoro sulle Statistiche della Migrazione Internazionale, coordinato dal Consiglio Nazionale della Statistica (CNS).



Infine, si segnala il contributo ad UNIDO di **1 milione di euro** approvato a settembre 2022 per la realizzazione dell’iniziativa “**Creazione d’impiego nel settore dell’artigianato attraverso il supporto agli attori tunisini della migrazione**” e co-finanziata dall’Unione Europea. L’iniziativa rappresenta una componente aggiuntiva del progetto “Rafforzamento della catena del valore del settore artigianale del design in Tunisia - Creative Tunisia 1.0”, e si allinea con la *Stratégie Nationale Migratoire* adottata dalla Tunisia. Il progetto intende creare opportunità di lavoro nel settore dell’artigianato per gli attori della migrazione in Tunisia al fine di offrire loro delle alternative alla migrazione irregolare utilizzando e capitalizzando le competenze acquisite dalla diaspora tunisina all’estero.

Infine, nell’ambito del sostegno al consolidamento del processo democratico della Tunisia, il MoU 2021-2023 ha previsto il finanziamento di attività volte a rafforzare le capacità delle istituzioni elettorali, il sostegno in materia di riforme e il miglioramento del processo elettorale (trasformazione digitale, approccio di genere, miglioramento della gestione del processo).

A questo proposito, da luglio 2022, la Cooperazione italiana contribuisce con 1 milione di euro a dono al programma multi-donatore “**Tunisia Electoral Assistance Project – TAEP II**” realizzato da UNDP (*United Nations Development Program*) e a cui contribuiscono anche la Cooperazione Svizzera e l’Unione europea. Quest’ iniziativa trae le sue origini dalle lezioni apprese dal progetto precedente “*Tunisia Electoral Assistance Project – TEAP I*” cui l’Italia ha partecipato con due contributi finanziari per un totale di 500 000 euro tra il 2017 e il 2019. La presente iniziativa mira a rafforzare l’efficacia, la trasparenza e l’efficienza del processo elettorale migliorando le capacità tecniche degli organismi elettorali principali (tra cui Corte dei Conti e Alta Autorità Indipendente per le Elezioni – HAICA), la digitalizzazione del processo elettorale e la promozione delle riforme legali necessarie. Parte delle attività portate avanti in questa fase si concentra sulla promozione di un ruolo più attivo dei media audiovisivi e digitali, incrementando le loro capacità nel contrastare la diffusione di notizie false e di campagne d’odio veicolate attraverso le reti sociali. Inoltre, la componente innovativa di questo progetto riguarda la volontà di rendere il processo elettorale più inclusivo attraverso una maggiore partecipazione dei gruppi più vulnerabili della

popolazione. Per questo, alcune delle attività portate avanti riguarda la verifica e la risoluzione degli elementi ostativi che impediscono ai gruppi vulnerabili di prendere parte al processo elettorale e che riguardano molto spesso le donne in contesti rurali ma anche persone con disabilità fisiche e/o mentali.

COOPERAZIONE DELEGATA: ADAPT

Nel quadro della programmazione ENI (*European Neighbourhood Instrument*) 2019-2020, la Delegazione dell'Unione europea in Tunisia ha affidato la realizzazione del programma ADAPT - **“Sostegno allo sviluppo sostenibile nei settori dell'agricoltura e della pesca artigianale in Tunisia”** (*Appui au Développement durable dans le secteur de l'Agriculture et de la Pêche artisanale en Tunisie*) all'AICS, in partenariato con il Programma Alimentare Mondiale (PAM). L'obiettivo principale di ADAPT, avviato nel 2020 e il cui periodo di esecuzione è di 94 mesi, è il sostegno agli investimenti privati nel settore agricolo, dell'acquacoltura e della pesca artigianale a favore di una produzione sostenibile, che contribuisca alla crescita del Paese, promuovendo un **approccio innovativo alla transizione ecologica**.

ADAPT si sviluppa sulla base delle strategie previste dal Green Deal europeo e si allinea alle politiche nazionali in Tunisia. Il programma risponde alla necessità di una trasformazione dei sistemi di produzione favorendo investimenti che abbiano una vocazione sostenibile, e lo fa con una **logica di intervento circolare**. In primo luogo, rilancia la produzione e trasformazione in ambito agroalimentare attraverso un Fondo investimenti di circa **25 milioni di euro**, destinato a contribuire al capitale personale degli operatori che hanno ottenuto un credito o un *leasing* bancario. Il Fondo ha l'obiettivo, tra gli altri, di facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari e di mitigare la carenza di investimenti nel settore. Un pacchetto di **6 milioni di euro** è destinato alla ristrutturazione di cooperative del settore agricolo e al supporto a partenariati pubblico-privati. Infine, si prevedono attività di sostegno alla **distribuzione dei prodotti provenienti da mercati locali** e di sensibilizzazione sui temi di **educazione alimentare** e **consumo responsabile** destinate sia al settore scolastico che al grande pubblico.

Come risultato di un lavoro intrapreso nel corso dell'anno con gli istituti finanziari attraverso l'organizzazione di 2 *webinar* e diversi incontri bilaterali, nel 2022 un totale di 7 banche e 3 istituti di *leasing* hanno aderito alla fase iniziale del programma ADAPT.

Inoltre, a luglio 2022 è stata firmata la convenzione da 1 mln di euro con l'IRESA (*Institution de la Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles*), che formalizza la collaborazione con la rete degli istituti di ri-

cerca ad essa legati per l'assistenza tecnica al programma, la raccolta ed elaborazione dati sui progetti finanziati, ma che ha come obiettivo anche quello di potenziare il dialogo tra pubblico e privato sul futuro del settore agroalimentare.

Sempre nel corso dell'anno e a seguito della recente crisi russo-ucraina - che ha impattato fortemente sui costi di importazione dei cereali - e all'adozione della strategia per l'autosufficienza sul grano duro elaborata dal Ministero dell'Agricoltura, è stato deciso dall'Unione europea di destinare **24,8 mln di euro supplementari** al programma ADAPT, affidandone nuovamente la gestione ad AICS. L'obiettivo principale è il **sostegno al settore cerealicolo tunisino** attraverso la diminuzione dei costi di produzione di grano duro, la promozione dell'innovazione tecnologica e digitale e la sensibilizzazione dei consumatori sullo spreco alimentare, in particolare di pane e derivati. Dopo aver elaborato un meccanismo specifico per la nuova componente, ADAPT ha aperto una prima *call* destinata ai collettori cerealicoli a fine 2022.

Il PAM ha continuato le attività di studio di settore con la pubblicazione del rapporto *Evaluation approfondie des marchés scolaires nationaux et régionaux de l'alimentation scolaire*. Il documento rappresenta una mappatura dei processi di acquisto, trasporto, consegna e stoccaggio dei prodotti alimentari a livello regionale e nazionale ed è preliminare alla definizione di attività nel settore, in particolare di forniture alle mense scolastiche.

Le attività di comunicazione hanno visto la pubblicazione online del **sito web ufficiale del programma ADAPT** (www.adapt-tunisie.org) e la produzione di strumenti di visibilità e informazione ad esso collegati: una video animazione in arabo tunisino che spiega il funzionamento del Fondo di investimenti e il processo di candidatura, fiches tecniche a supporto degli investitori e una brochure in versione digitale in arabo

LIBIA

CONTESTO

La Libia è il **quarto Paese africano per estensione geografica** e ha una popolazione di circa 7 milioni di abitanti. Il Paese si posiziona attualmente al **104° posto** nella classifica stilata da UNDP **riguardo all'Indice di Sviluppo Umano (ISU)**, dopo aver subito una forte flessione negli anni più recenti a causa delle conseguenze provocate dal conflitto scoppiato dopo la rivoluzione. Dopo più di dieci anni dalla dipartita del Colonnello Gheddafi, il Paese si ritrova a ricostruire le infrastrutture, ripristinare i servizi di base e riequilibrare il PIL pro capite.

I dati macroeconomici raffigurano **un Paese in ripresa economica** dopo le ripercussioni del conflitto sull'economia nazionale. Il PIL della Libia, dal 2008 al 2020 è sceso del 71% fino ad arrivare a 25,42 miliardi di dollari, ma già dall'anno successivo si è registrato un incremento (PIL attestato sui 42,82 miliardi di dollari), come conseguenza della riapertura dei principali impianti petroliferi presenti e di un parziale riassetto della situazione securitaria nel Paese. Al tempo stesso i tassi di inflazione sono aumentati al 3,7% nel 2021 rispetto al 2,8% registrato nel 2020, con un conseguente aumento dei prezzi dei prodotti di base, inclusi beni alimentari.

Fallito il tentativo di organizzare le elezioni a dicembre 2021, la Libia rimane politicamente e territorialmente divisa fra **due governi rivali**. La capitale Tripoli ed il nord ovest del Paese sono controllati dal Governo di Unità Nazionale (GNU), riconosciuto a livello internazionale e guidato del primo ministro Abdul Hamid Dbeibah. L'est del Paese e vaste zone della Libia centrale sono sotto l'autorità della Camera dei Rappresentanti, che nel marzo 2022 ha creato un governo parallelo con Fathi Bashagha come Primo Ministro.

Nonostante la fase di relativa stabilità e le potenziali opportunità dovute all'esportazione del petrolio, la divisione politica del Paese non permette un reale beneficio dei proventi di tale commercio in favore della popola-

lazione: nel 2021, i proventi del petrolio hanno rappresentato il 98% delle entrate pubbliche, secondo dati della Banca centrale della Libia. Le autorità di Tripoli controllano la compagnia petrolifera nazionale e la Banca centrale, e riscuotono quindi la totalità dei proventi della produzione di idrocarburi. Ma al contempo le forze alleate di Bashaga controllano l'intera "mezzaluna del petrolio" nell'est del paese e cinque dei principali porti petroliferi della Libia.[20]

Le conseguenze si avvertono sulla capacità di fornire servizi adeguati alla popolazione residente e migrante. L'insufficiente qualità di questi servizi continua, dunque, a essere un fattore trainante dei bisogni umanitari ed evidenzia la necessità di un sostegno costante da parte degli attori internazionali.

Gran parte della popolazione che risiede in Libia rimane ancora esposta ai rischi provocati dalle conseguenze del conflitto e dalla disfunzionalità di un apparato statale in via di riabilitazione. La situazione è aggravata dal fatto che la Libia continua ad essere **uno dei principali punti di partenza per i flussi migratori misti provenienti dal Nord Africa e diretti verso l'Europa**. Infatti, secondo i dati riportati dall'IOM, si contano quasi 700 mila migranti presenti nel Paese provenienti da 42 nazionalità differenti [21] e 134.787 sfollati interni (IDPs) [22] che presentano urgenti bisogni in termini di protezione e accesso all'assistenza sanitaria.

A tale situazione si aggiungono gli effetti della pandemia di COVID-19, che ha continuato ad aumentare la **pressione sul sistema sanitario pubblico in Libia**, già in difficoltà per le limitate capacità di analisi e assistenza. La minaccia di focolai di malattie prevenibili da vaccino, tra cui la tubercolosi, il morbillo e l'influenza, è stata ulteriormente aggravata dall'interruzione dei programmi di immunizzazione e dall'esaurimento delle scorte di vaccini, mettendo a rischio adulti e bambini. Inoltre, si riscontra un aumento di casi con problemi mentali che necessitano di sostegno psicosociale alla popolazione colpita a causa degli effetti della situazione socio-economica e del protrarsi della situazione umanitaria e di protezione. Particolarmente esposti a tali rischi risultano i migranti, i rifugiati e gli sfollati interni, così come le persone con disabilità, bambini e giovani, donne, ragazze e operatori sanitari.[23]

[20] [link](#)

[21] IOM, *Migrant report October 2022*

[22] IOM, *Displacement tracking Matrix August 2022*

[23] HNO 2022



INTERVENTO ITALIANO

In linea con le priorità identificate nel Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2021 – 2023 [24], che indica la Libia come uno dei Paesi dell’Africa Mediterranea dove **l’Italia intende mantenere una presenza**, la Sede Regionale AICS Tunisi – con competenza anche per la Libia - interviene per favorire la transizione nel medio-lungo termine nell’interesse della stabilizzazione, della riconciliazione nazionale e della ricostruzione del Paese. In un’ottica di nesso umanitario-sviluppo-pace, le iniziative della Cooperazione italiana in Libia sostengono il decentramento amministrativo, la “localizzazione” dell’aiuto, il rafforzamento delle capacità di *governance* a livello locale, lo sviluppo delle capacità di gestione da parte delle autorità locali e la fornitura dei servizi di base.

Dal 2016, l’AICS svolge attività di **assistenza tecnica, gestione e monitoraggio dei programmi** finanziati dalla Cooperazione italiana nei principali settori d’intervento: **a) salute e protezione; b) acqua e agricoltura; c) energie rinnovabili e d) decentralizzazione/sviluppo locale.**

Tenuto conto della diminuzione dei bisogni umanitari e di prima emergenza nel Paese, a seguito della fine delle ostilità nel giugno 2020 e dalla formazione del Governo di Unità Nazionale nel marzo 2021, la Cooperazione Italiana in Libia nel 2022 ha incrementato i fondi per iniziative di sviluppo. La conseguente riduzione dei fondi per l’emergenza umanitaria riflette la tendenza della comunità internazionale in Libia, sempre più restia a finanziare e implementare iniziative in risposta alla crisi, tanto più che UNOCHA non ha previsto un piano d’azione (*Humanitarian Response Plan*) per il 2023.

Di contrappasso, si fanno strada iniziative dall’impatto più durevole e strutturale e che rispondono al concetto di nesso “**umanitario - sviluppo - pace**”, predisposte nel Quadro strategico delle Nazioni Unite 2019-2020 (UNSF), esteso fino al 2022. In assenza di un piano nazionale di sviluppo e ri-

duzione della povertà, la comunità internazionale ha concordato con le autorità libiche una serie di risultati e obiettivi per migliorare l'accesso ai servizi di base su due assi di intervento: da un lato potenziando la capacità di erogazione delle istituzioni governative nazionali e decentrate, dall'altro promuovendo azioni per il rafforzamento della resilienza della popolazione stessa, attraverso un approccio inclusivo, multidimensionale e comunitario che garantisca il rispetto dei diritti umani e dei principi umanitari. Per il periodo 2023-2025 è stato firmato fra Governo e il sistema delle Nazioni Unite il *Sustainable Development Cooperation Framework* (UNSDCF), il nuovo accordo strategico che definisce le priorità di cooperazione con la Libia in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. La **nuova strategia** prevede **quattro priorità** di intervento: i) pace e sicurezza; ii) sviluppo economico sostenibile; iii) sviluppo sociale ed umano; iv) cambiamento climatico, ambiente e acqua. Al fine di evitare la duplicazione e la frammentazione degli interventi e di realizzare azioni complementari, le attività di aiuto umanitario, finanziate dalla Cooperazione italiana in Libia, sono condivise e concordate nel quadro della struttura di coordinamento umanitaria presieduta da UNOCHA e nello specifico nell'ambito dei tavoli di coordinamento settoriali. Tra questi si menzionano: *INGO Forum, Education Sector, Health Working Group, WASH Working Group, Mental Health and Psycho-Social Support Working Group*.

L'Italia si attesta tra i donatori più attivi in Libia, Paese in cui interviene tramite il finanziamento di programmi a supporto della popolazione e delle istituzioni locali, secondo due direttrici di intervento: i) **iniziative di emergenza**, volte a dare assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione; ii) **iniziative di sviluppo**, per favorire il processo di stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione del Paese. Dal 2016 a oggi, la Cooperazione italiana ha promosso in Libia **53 iniziative, per un importo complessivo di circa 82,5 milioni di euro**. Questi si suddividono in interventi di assistenza umanitaria, del valore di circa 50 milioni di euro ed interventi per la stabilizzazione e lo sviluppo del Paese, per un importo pari a 32,5 milioni di euro. In aggiunta, l'AICS realizza in partenariato con l'UNICEF e UNDP (componente AICS - fase I e II - pari a 38 mln di euro) il **programma di cooperazione delegata** "*Recovery, Stability and Socio-Economic Development in Libya*", ribattezzato **Baladiyati** (La mia

municipalità in arabo), finanziato dall'Unione europea attraverso il Fondo Fiduciario di Emergenza per l'Africa (*EU Trust Fund*).



Grafico 4. Ripartizione delle risorse finanziarie programmate nel 2022 in Libia per settori OCSE/DAC

L'AICS adotta per tutti i suoi programmi l'**approccio di "Monitoring, Evaluation and Learning" (MEAL)** utilizzato a livello internazionale da donatori ed enti esecutori.

I bandi gestiti dall' AICS per progetti da realizzarsi attraverso la collaborazione di OSC prevedono il monitoraggio delle attività da parte di un ente esterno all'organizzazione (*Third Party Monitoring*) che verifica con i diversi *stakeholder* di progetto (beneficiari, autorità locale, ecc.) il regolare svolgimento delle attività. La raccolta dati avviene attraverso: i) visite sul campo, ii) interviste con informatori chiave – *Key Informant Interviews (KIIs)* e iii) costanti colloqui con il personale delle OSC esecutrici. Il monitoraggio delle attività, inoltre, viene realizzato dal personale locale di AICS mediante apposite visite sul terreno, realizzate in coordinamento con l'Ambasciata italiana a Tripoli e soggette alla presenza di adeguate condizioni di sicurezza.

Oltre ai suddetti meccanismi di monitoraggio, l'AICS effettua un controllo sulle attività descritte nei rapporti narrativi e sulla rendicontazione finanziaria che le OSC sono tenute a presentare nella fase intermedia di realizzazione del progetto e a conclusione dello stesso.

SALUTE E PROTEZIONE

Secondo i dati riportati da UNOCHA, **il settore sanitario è quello che richiede maggiori finanziamenti**, stimati attorno a 18 milioni di USD nell'HRP 2022, e con il maggior numero di potenziali beneficiari, circa 800.000 persone bisognose di ricevere assistenza sanitaria. Secondo il report annuale del WHO, pubblicato nel 2022, emerge che **il sistema di cure libico è fragile e frammentato**, con personale sanitario non adeguatamente formato e distribuito in modo non uniforme in tutto il Paese. Negli ospedali vi sono carenze croniche di medicinali, attrezzature e forniture. Nel 2021, fino al 90% dei centri di assistenza sanitaria di base (PHC) è rimasto chiuso. Un terzo di tutte le strutture sanitarie nel sud e nell'est della Libia non è funzionante, principalmente a causa della carenza di forniture mediche e della mancanza di risorse umane. Nel sud e nell'est del Paese si opera poco e solo il 4% delle strutture funzionanti riesce a garantire cure specializzate, incluse quelle relative alla salute materno-infantile e riproduttiva. I dati non sono incoraggianti: il 60% delle comunità non ha accesso ai servizi per la salute neonatale e di emergenza e solo il 15% dispone di servizi per la salute materno-infantile e riproduttiva e per le malattie non trasmissibili. In un contesto di crescente vulnerabilità per la popolazione in generale, il 19,5% delle gravidanze si è concluso con un aborto spontaneo o un nato morto, e le morti materne sono state segnalate soprattutto in aree remote e difficili da raggiungere.[25]

Solo alcuni ospedali nelle grandi città dispongono di strumenti di diagnostica e di identificazione precoce di casi di bambini con problemi cognitivi o con disabilità che invece sono totalmente inesistenti nelle aree rurali del Paese. In questo scenario si inserisce anche l'emergenza legata alla pandemia da COVID -19: nonostante la campagna vaccinale che ha coperto l'8,9% della popolazione, i tassi di morbilità e mortalità sono ancora molto elevati in tutta la Libia. Come sottolineato dal Ministero della Salute Libico, le capacità dei laboratori sono limitate, mancano delle strutture dedicate all'isolamento dei



pazienti infetti e c'è la necessità di accelerare la distribuzione dei vaccini. In aggiunta, la penuria d'acqua ed elettricità compromettono le pratiche igieniche di base. Ai problemi strutturali che caratterizzano il settore sanitario in Libia, si aggiunge la fornitura instabile di elettricità e la scarsa qualità dell'acqua, come sottolineato dal WHO. I tagli d'energia elettrica, che possono durare anche 12 ore consecutive, compromettono il regolare funzionamento delle strumentazioni, comprese quelle essenziali e salvavita.

In tale contesto, la Cooperazione italiana interviene per sostenere la popolazione libica nell'affrontare i bisogni legati al mancato accesso a cure mediche e a servizi di protezione, attraverso una serie di interventi di assistenza umanitaria di breve durata e impatto immediato sulle condizioni di vita dei beneficiari. Più nel dettaglio, nel 2022 sono stati approvati sul canale emergenza due contributi in favore del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) e del Programma Alimentare Mondiale (PAM).

Sul canale bilaterale, l'AICS gestisce e realizza azioni che mirano al **miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni vittime della crisi libica** attraverso programmi umanitari, di emergenza e di LRRD, implementati con il concorso di OSC selezionate tramite bandi.

È attualmente in fase di realizzazione un intervento da 4 milioni di euro volto a fornire cure mediche in Italia ai minori libici affetti da patologie oncoematologiche sulla base di un Accordo firmato tra l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (OPBG) e l'AICS ad agosto 2019. Visti i profondi bisogni riscontrati, una seconda fase dell'iniziativa, per un importo di circa 2,5 milioni di euro, è stata avviata ad aprile 2022.

Sempre a riguardo del settore sanitario, si è concluso a dicembre 2022 il **“Programma di emergenza in Libia per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di protezione per la popolazione più vulnerabile”**, del valore di 2 milioni di euro, nell’ambito del quale sono stati realizzati due progetti negli ambiti della salute e della protezione in favore della popolazione del sud della Libia. Entrambi i progetti, realizzati da WWGVC e dal consorzio formato da Helpcode e Terre des Hommes, hanno previsto attività di riabilitazione strutturale in 13 cliniche sanitarie, di fornitura di strumentazione e attrezzatura medica, e di formazione del personale medico locale.

Un’ulteriore iniziativa nel settore della salute pediatrica, il **“Programma di emergenza in Libia per il supporto dei servizi pediatrici”**, prenderà avvio nel primo semestre del 2023 tramite due progetti OSC, guidati dai consorzi ICU-CESVI e Terres des Hommes-WWGVC, rispettivamente nelle strutture pediatriche di Sebha e Kufra, e di Tripoli e Bengasi. I progetti offriranno supporto strutturale e tecnico formativo al personale sanitario libico. Le OSC coinvolte riceveranno inoltre il sostegno del Centro Salute Globale presso l’ospedale pediatrico Meyer di Firenze, centro di eccellenza sul tema salute materno infantile.

ACQUA E AGRICOLTURA

La Libia, oltre al petrolio, è un **territorio ricco anche di altre risorse naturali**, soprattutto nel sud del Paese dove agricoltura e zootecnia sono stati storicamente due dei settori più importanti per l’economia dell’area. La crisi economica derivante dagli anni di conflitto ha contribuito anche all’aumento dei prezzi degli alimenti, mettendo così **a rischio la sicurezza alimentare**, soprattutto di numerose famiglie che vivono di **agricoltura di sussistenza**. Il sistema produttivo in Libia è perlopiù composto da **piccoli produttori-consumatori** che sempre di più negli ultimi anni hanno lasciato i campi. Solo nel 2020, sono state 45.000 le famiglie coltivatrici ad aver abbandonato la propria attività[26]. I fattori scatenanti sono perlopiù legati al cambiamento climatico e alla governance del settore: **scarsità d’acqua, degradazione del suolo con conseguente desertificazione e improduttività dei terreni, malattie e parassiti degli animali e delle piante, carenza di manodopera, insufficienza**

e inadeguatezza dei servizi di assistenza tecnica tradizionalmente offerti dal Ministero dell'Agricoltura.[27] La trasformazione degli alimenti risulta un settore molto promettente, il cui potenziale è ancora più sfruttabile se si concentrasse su specifici prodotti, data la scarsità di terra arabile, come ad esempio olive, olio di palma, datteri ed erbe naturali).

Partendo da queste analisi, nel 2019 la Cooperazione italiana ha finanziato per un contributo complessivo di **3,5 milioni di euro** il **Programma per la Sicurezza Alimentare e Resilienza delle comunità rurali in Libia (PROSAR)**", realizzato in partenariato con il CIHEAM con l'obiettivo di rafforzare **la resilienza delle comunità agricole** nella regione meridionale del Fezzan, una delle aree più marginali del Paese.

È sempre in corso di realizzazione l'iniziativa volta allo sviluppo di un'agricoltura irrigua sostenibile a livello nazionale con *focus* sulla regione del Fezzan dove la scarsità delle risorse idriche minaccia il degrado ambientale e lo spostamento di massa della popolazione. Il progetto, del valore di 830.000 euro e realizzato dalla FAO, si declina su tre assi principali: la valutazione, il monitoraggio e la razionalizzazione delle risorse idriche al fine di migliorare la gestione dell'acqua e la produttività nel settore agricolo. Sulla stessa linea d'azione, sono state **affidate al CIHEAM Bari due iniziative**: la prima conclusasi a dicembre 2022, del valore di 300.000 euro che ha previsto, da un lato, l'istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico per la supervisione e coordinamento degli studi finanziati dalla Cooperazione italiana nell'ambito della gestione delle risorse idriche ed elettriche in Libia e, dall'altro, la realizzazione di uno studio di pre-fattibilità per la possibile riabilitazione di un pastificio nella municipalità di Sebha. Una seconda iniziativa denominata MAWEGO, con un contributo di 200.000 euro, è stata avviata a luglio 2022 e mira a fornire supporto istituzionale e tecnico qualificato per migliorare la *governance* delle risorse marine in Libia.

Infine, grazie ai fondi italiani pari a 2,1 milioni di euro, saranno lanciate *Call for proposals* per OSC italiane che, in collaborazione con i loro *partner* locali e/o internazionali, e con le autorità locali, lavoreranno per migliorare la gestione e l'accesso equo a forniture d'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari adeguati, e aumentare l'efficienza idrica nel settore agricolo, riducendo il numero di persone che soffrono di scarsità d'acqua e insicurezza alimentare nel sud del Paese.



ENERGIE RINNOVABILI

In Libia la **fornitura altalenante di corrente elettrica** impedisce il regolare svolgimento delle attività quotidiane. La crisi energetica è iniziata quando la compagnia nazionale GECOL ha dovuto razionalizzare le risorse per far fronte ad un **deficit energetico del 25%** dovuto soprattutto alla prolungata mancanza di manutenzione e al danneggiamento delle infrastrutture elettriche causato dal conflitto. I blackout, spesso improvvisi e duraturi (fino a 40 ore consecutive nei periodi estivi e invernali), compromettono lo svolgersi delle attività legate ai servizi pubblici, soprattutto nell'ambito della sanità, educazione, sicurezza e amministrazione, con ricadute su tutta la popolazione, in particolare la più vulnerabile.[28]

Tra le strutture pubbliche maggiormente colpite, **i presidi sanitari sprovvisti di generatori sono quelli più in difficoltà** perché inabilitati a fornire servizi adeguati soprattutto a quei pazienti che necessitano di terapie salvavita. Inoltre, lo stoccaggio di medicinali a temperature fredde non è sempre garantito. Altre strutture ospedaliere, invece, sono dotate di generatori a gasolio, ma purtroppo devono far fronte alla volatilità dei prezzi del combustibile.

Per contribuire alla mitigazione dei problemi derivanti dai *deficit* energetici, la Cooperazione italiana, ha incluso tra i suoi settori di intervento le energie rinnovabili. Ad ottobre del 2021 è stata lanciata una *Call for Proposals* con l'obiettivo di promuovere l'uso di sistemi di energia rinnovabile presso strutture sanitarie nel Fezzan ("**SESA: Sostenibilità Energetica per una Sanità Accessibile alla popolazione del Sud della Libia**"). Il progetto selezionato, presentato dal consorzio HelpCode-Terre des Hommes e avviato ufficialmente a luglio 2022, prevede **interventi di riqualificazione di 12 centri di salute**, la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sull'importanza dell'assistenza sanitaria, di *screening* periodici per la prevenzione e la cura tempestiva, sulle vaccinazioni e le buone pratiche igienico sanitarie.

Inoltre, a valere sul canale ordinario 2021, è stato approvato il programma **“Energia pulita per un accesso ai servizi di base sostenibile”**. Con un importo di 2,3 milioni di euro, il programma intende sostenere la popolazione del Fezzan nell’accedere a servizi di base erogati da strutture pubbliche. Si prevede il lancio di una *Call for Proposals* per la selezione delle OSC che andranno a realizzare interventi di fornitura e manutenzione di sistemi energetici sostenibili nelle strutture erogatrici di servizi di base, in particolare presso presidi sanitari ed edifici scolastici.

SVILUPPO LOCALE

Il ruolo delle Municipalità nella fornitura dei servizi di base alla popolazione si è rafforzato in parallelo al **processo di decentralizzazione amministrativa**. Dopo aver definito una *“Road Map for Decentralization 2022-2025”*, piano nazionale per il raggiungimento della piena decentralizzazione, il Ministero del Governo Locale della Libia (MoLG) ha anche creato un apposito *Executive Committee*, che si pone l’obiettivo di coordinare l’insieme delle attività finanziate dagli attori internazionali per il supporto al processo di decentralizzazione ovvero: 1) promuovere un **processo di sviluppo locale sostenibile**; 2) migliorare la qualità e la **fornitura di servizi di base**; 3) promuovere la *local governance*; 4) contribuire al raggiungimento della **stabilità, coesione sociale e pace**; 5) favorire un’intesa tra tutte le parti per promuovere la **local governance decentrata**; 6) definire un quadro volto ad armonizzare gli sforzi.

L’AICS partecipa all’*Executive Committee* del MoLG, con il quale vengono coordinate tutte le iniziative della Cooperazione italiana e dei principali attori della comunità internazionale attivi nell’ambito della *local governance*.

Sul canale bilaterale a marzo 2018 è stata approvata un’iniziativa del valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, eseguita da AICS e finanziata dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza (DGAP) del MAECI, volta a rafforzare le capacità e le competenze delle autorità locali libiche nei settori del catasto, dell’anagrafe e della gestione finanziaria dei comuni, al fine di migliorare l’accesso della popolazione ai servizi essenziali di qualità

nelle municipalit  identificate, le stesse del programma di cooperazione delegata Baladiyati. L’iniziativa, divisa su due progetti **“Formazione e sviluppo delle capacit  dei funzionari municipali in Libia”** e **“Assistenza tecnica ad interventi per migliorare la gestione e l’accesso ai servizi essenziali delle municipalit  libiche”**, comprende una componente di circa 1 milione di euro realizzata dall’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) nell’ambito di una Convenzione firmata con AICS e conclusasi nel 2022. La seconda componente da 1,8 milioni di euro   stata affidata dall’AICS a OSC italiane tramite una *Call for Proposals* lanciata alla fine del 2021 per interventi che mirano a rafforzare i servizi di base delle municipalit  beneficiarie identificate di concerto con il MoLG. In particolare, si segnalano il progetto **“SDE – Social Dialogue for Environment”** nei settori dello smaltimento dei rifiuti e WASH eseguito dal consorzio composto dalle OSC COOPI e CEFA nelle Municipalit  di Tripoli Centrale, Alawinat, Gatrun e Brak Al Shati per un contributo di 524.223,00 EUR, nonch  il progetto **“GAIA – Gestione Acqua Igiene Ambiente (Water Hygiene and Environment Management)”** eseguito dal consorzio composto dalle OSC WWGVC e INTERSOS nelle Municipalit  di Tripoli Centrale, Garabulli, Zuara, Ghat, Gatrun, Brak Al Shati, Bengasi e Tobruq per un contributo di 1,3 milioni di euro.



COOPERAZIONE DELEGATA: BALADIYATI

Il programma “*Recovery, Stability and Socio-Economic Development in Libya*”, ribattezzato Baladiyati (dall’arabo “**la mia municipalità**”) è finanziato dall’Unione europea attraverso il Fondo Fiduciario di Emergenza per l’Africa (*EU Trust Fund*) e realizzato dall’AICS insieme alle agenzie delle Nazioni Unite UNICEF e UNDP. Dal 2018, Baladiyati lavora per rafforzare le capacità delle amministrazioni locali nell’erogazione dei servizi di base in modo da garantire migliori condizioni di vita alla popolazione, con un’attenzione particolare ai gruppi più vulnerabili, tra cui migranti, rifugiati, sfollati, migranti di ritorno e comunità ospitanti e supportare lo sviluppo economico sostenibile. Il programma consta di due fasi che si differenziano e si integrano in termini di copertura geografica e settori di intervento.

BALADIYATI / FASE I (2018-2022)

Grazie ad un finanziamento di **22 milioni di euro** quale porzione di un importo totale di 50 milioni, di cui 18 milioni a UNDP e 10 milioni a UNICEF, l’AICS ha contribuito al rafforzamento dei servizi di base attraverso l’esecuzione di oltre cento interventi nei settori di educazione, salute e WASH, in 25 municipalità libiche dislocate nell’est, nell’ovest e nel sud del Paese. Gli interventi sono stati realizzati in *partnership* con nove consorzi di OSC italiane e internazionali, selezionati nell’ambito del programma. Nonostante le difficoltà operative causate dalla crisi pandemica e dal conflitto, che hanno ridotto la mobilità di persone e merci, l’anno 2022 ha registrato il completamento degli interventi previsti e la chiusura del programma a dicembre.

RISULTATI



31
strutture
ospedaliere



19
scuole
riabilitate



54
strutture ospedaliere
rifornite di attrezzature



2380
operatori della
sanità **formati**



115K
persone
sensibilizzate

Le attività realizzate sono state sottoposte a un **rigoroso processo di monitoraggio** condotto dall'AICS e dall'Unione europea attraverso visite di terreno e un dialogo regolare con tutti gli attori coinvolti.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche sul piano della **comunicazione**. Oltre alla regolare presenza del programma sui social media, è stato sviluppato un blog in arabo e in inglese dedicato principalmente alle storie dei beneficiari e integrato con video-storie che documentano l'impatto dell'iniziativa, attraverso le esperienze dirette di beneficiari, staff di programma e autorità locali. Notevole risalto mediatico ha avuto anche l'organizzazione di due *workshop* sulla comunicazione strategica, quale percorso di affiancamento agli addetti stampa libici per incoraggiare un sistema di informazione efficace e inclusivo sull'accesso ai servizi di base in Libia. Si segnalano infine i numerosi eventi promossi e sostenuti dall'AICS nell'ambito del programma cui hanno preso parte rappresentanti di istituzioni nazionali, di Ambasciate, dell'UE, delle Nazioni Unite, delle OSC.

BALADIYATI / FASE II (2021-2024)

Dal 10 giugno 2021 è operativa anche la fase 2 di Baladiyati, in cui l'AICS, con un **finanziamento dell'Unione europea di 16 milioni di euro**, sostiene 14 municipalità dislocate nel sud del Paese. Gli obiettivi del programma sono molteplici: migliorare l'accesso ai servizi di base nei settori dell'istruzione, dell'acqua e igiene ambientale e dell'energia rinnovabile; sostenere il comparto agro-alimentare, in particolare le attività generatrici di reddito delle famiglie più vulnerabili e le filiere produttive locali; fornire assistenza tecnica nei settori di intervento e supporto alla *governance locale*. A marzo 2022, l'AICS ha concluso la fase di avvio del programma (*inception phase*) con l'identificazione e l'approvazione da parte degli organi di *governance* di una lista di interventi per il miglioramento dei servizi di base. È stato inoltre firmato l'accordo di sub-delega con il CIHEAM Bari, *partner* operativo per la realizzazione degli interventi di rafforzamento al settore agroalimentare.

Successivamente alla fase di avvio è iniziata la fase operativa (*implementation phase*) con il lancio di due *Call for Proposals*, una relativa alla componente servizi di base e una dedicata al settore agricoltura. A dicembre 2022 si è conclusa la prima delle due procedure, con la selezione di tre consorzi di ONG.

Anche per la seconda fase si è confermata un'architettura di *governance* dell'azione a tre livelli: **Comitato direttivo** con funzione di indirizzo strategico al quale partecipa altresì l'Ambasciata italiana a Tripoli, **Comitato tecnico** con un ruolo consultivo e **Segretariato tecnico**, organo chiave con funzioni operative in cui l'AICS ha il ruolo di *leader* esplicito attraverso l'Unità di gestione del programma (PMU). Il programma si avvale della fiducia costruita con i *partner* istituzionali libici attraverso numerose iniziative preesistenti. Nel ruolo di *leader*, l'AICS massimizza la propria visibilità tecnica ed istituzionale, ponendosi come *partner* strategico tanto nei confronti delle controparti libiche che dell'Unione europea e dei *partner* di programma.

MAROCCO

CONTESTO

Con una popolazione di circa 37 milioni di persone, il Marocco è classificato al **123° posto per indice di sviluppo umano** secondo l'ultimo rapporto di UNDP, posizionandosi così nella categoria dei "Paesi di sviluppo medio". Dal 2011 il Regno ha intrapreso un **cammino di riforma costituzionale** che ha favorito il rafforzamento del sistema democratico, sia sotto il profilo istituzionale che politico, cercando di rispondere alle istanze e alle esigenze della popolazione e dalla società civile.

Le **elezioni generali del settembre 2021** hanno segnato il forte ridimensionamento e l'uscita di scena del Parti Justice et Développement (PJD), il partito islamista di maggioranza dal 2011. Dall'ultima tornata elettorale, svoltasi, secondo gli osservatori internazionali e nazionali, in un clima pacifico e in maniera trasparente e regolare, è emersa una maggioranza di governo di ispirazione liberale, guidata dal *businessman* ed ex-Ministro dell'Agricoltura, Aziz Akhannouch.

Stando all'ultimo rapporto della Banca Mondiale[29], dopo la ripresa del 2021, **l'economia nazionale del Marocco ha subito un doppio shock**: una grave **siccità** che ha causato un netto calo di produttività del settore primario, e l'impatto della **guerra in Ucraina** sui prezzi delle materie prime e dell'energia. Questi due fattori hanno contribuito alla frenata del tasso di crescita economica nazionale, il quale, in base agli ultimi dati forniti dell'*Haut Commissariat au Plan*, è passato dal 7,9% nel 2021 all'1,3% nel 2022. In generale, il *trend* negativo ha riguardato tutti i settori di produzione: il settore primario ha subito una riduzione significativa della produzione cerealicola 2021-2022, imputabile anche al deficit pluviometrico (-15% tra il 2021 e il 2022 [30]), così come i settori secondario e terziario hanno registrato una decelerazione del valore aggiunto, rispettivamente da 6,8% a 0,4% e da 6,4% a 5,3%. In controtendenza, i settori del turismo e dei trasporti sono stati agevolati dall'allentamento delle misure di contenimento della

pandemia COVID-19 e dalla ripresa dell'operazione Marhaba [31]. Come in altri Paesi della regione, l'inflazione è progressivamente aumentata, raggiungendo un picco di 8,3% [32] a fine anno e assestandosi al valore medio del 6,6% [33] per il 2022, il più elevato degli ultimi 30 anni [34], conseguenza diretta dell'aumento dei prezzi di prodotti energetici ed alimentari e dell'inflazione registrata dai principali partner commerciali internazionali. Il forte incremento dei prezzi soprattutto dei generi alimentari ha colpito maggiormente le fasce più povere della popolazione e nelle zone rurali, contribuendo a far salire il tasso di povertà di 2,1% nel 2022. [35]

Esistono ancora **forti disparità di reddito tra l'élite urbana e il resto degli abitanti** e sono presenti diverse forme di povertà, molte delle quali legate al fenomeno migratorio.

Il Marocco è un Paese di stanziamento e un polo di attrazione migratoria per una molteplicità di fattori: la sua particolare posizione geografica, il miglioramento delle condizioni economiche, l'inasprimento delle politiche migratorie europee. Il Regno marocchino oggi ospita una popolazione migrante eterogenea che comprende persone in situazione regolare, tra cui molti studenti, richiedenti asilo, rifugiati, ma anche immigrati irregolari. Negli ultimi anni è aumentato anche il numero dei migranti marocchini di ritorno che, spinti dalla crisi europea, hanno deciso di intraprendere il percorso del rientro.

Il Marocco si trova in un **momento critico del suo processo di sviluppo**. Le riforme strutturali avviate due decenni fa hanno aperto la strada a un periodo prolungato di crescita economica e riduzione della povertà senza precedenti nella storia recente del Paese. Tuttavia, questo modello ha iniziato a mostrare segni di indebolimento, già prima della pandemia COVID-19, inducendo una riflessione a livello nazionale su come rilanciare la crescita economica e lo sviluppo sociale. Questa riflessione ha portato all'elaborazione del Nuovo Modello di Sviluppo (*Nouveau Modè-*

[31] Meccanismo di assistenza messo in atto dalla Fondation Mohamed V pour la solidarité che ha l'obiettivo di accompagnare il crescente numero di marocchini residenti all'estero nel momento del loro rientro in Marocco durante il periodo estivo.

[32] [Link](#), pag. 17

[33] *Notes de conjoncture* | (finances.gov.ma) pag. 32

[34] [Link](#), pag. 3

[35] [Link](#), pp. 19-22

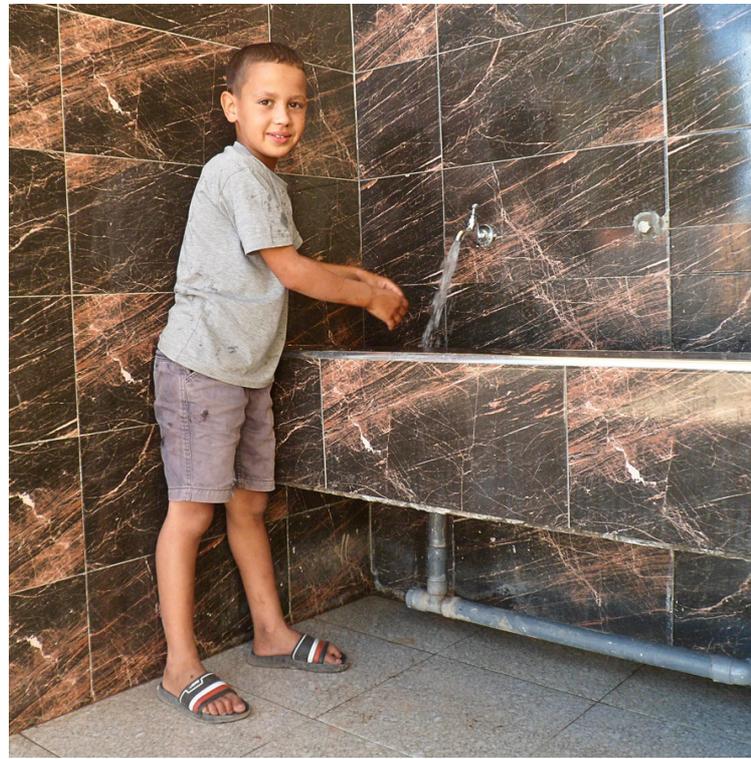
le de Développement - NMD), che fissa obiettivi e risultati per il 2035. Il Paese si trova ora ad affrontare sfide indissolubilmente legate all'attuazione di questa visione: (i) una maggiore vulnerabilità ai cambiamenti climatici; (ii) l'urgente necessità di accelerare le riforme strutturali per mettere a punto il suo sviluppo su un percorso più solido, equo e sostenibile; e (iii) la riduzione del margine della politica fiscale.

INTERVENTO ITALIANO

Anche se non prioritario, il Paese è un *partner* di sviluppo importante per la **Cooperazione italiana** che è **storicamente presente nelle regioni più povere del Marocco** e con i maggiori indici di emigrazione verso l'Europa. L'attuale programma di cooperazione bilaterale risale al 2009 quando è stato firmato il *Memorandum d'Intesa* (MoU), incentrato sui settori prioritari e le zone d'intervento per contribuire alle politiche di riduzione della povertà messe in atto dal Governo del Regno del Marocco. L'Italia si è impegnata ad intervenire nei settori dell' **acqua potabile e risanamento ambientale**, dell'**educazione**, del **microcredito** e dell'**impiego**, delle **infrastrutture stradali** e della **migrazione** nelle regioni L'Orientale, Tangeri – Tetounat – Al Hoceima, Beni Mellal – Khenifra e Casablanca – Settat.

Il totale degli impegni italiani residui del suddetto MoU è oggi pari a **12,4 milioni di euro**. A tale importo si aggiungono **28 milioni di euro** relativi a programmi in corso di realizzazione, afferenti ad accordi siglati al di fuori del MoU: l'Accordo di Conversione del Debito, firmato il 9 aprile 2013 per un ammontare di 15 milioni di euro e l'Accordo "ONCF – Forniture e installazione di sistemi di comunicazione ferroviari (GSMR)", firmato il 3 luglio 2017, per un importo di 13 milioni di euro. Inoltre, il Marocco è uno dei Paesi d'intervento di un progetto regionale e multilaterale, la cui somma complessiva è pari a 2,4 milioni di euro.

Infine, oltre a queste iniziative, nel corso del 2022 è stato approvato da AICS un progetto promosso OSC, realizzato da OVCI – La nostra famiglia e il cui importo è pari a circa 1 milione di euro.



Tutte le citate iniziative si inseriscono organicamente nel processo di rafforzamento dei rapporti bilaterali, avviato dalla Dichiarazione sul partenariato strategico multidimensionale firmato dai Ministri degli Affari Esteri Luigi Di Maio e Nasser Bourita nel 2019. In particolare, fanno riferimento al **consolidamento delle relazioni bilaterali e al rafforzamento della cooperazione nei settori della cultura, della formazione e dello sviluppo sostenibile**.

La Cooperazione italiana partecipa agli spazi di confronto, dialogo e coordinamento insieme ai principali *stakeholder* dello sviluppo in Marocco, gestiti uno dalla Delegazione dell'Unione europea a Rabat e l'altro dal sistema delle Nazioni Unite. Il primo promuove il coordinamento tra gli Stati Membri donatori e gestisce un esercizio di programmazione congiunta su due diverse macro-tematiche: migrazione, genere e società civile. Il secondo, il Gruppo dei Principali Partner tecnici e finanziari (GPP), nato nel 2016, si riunisce ogni due mesi e rappresenta una piattaforma per coordinare gli aiuti allo sviluppo, creare migliori sinergie ed evitare la duplicazione degli interventi.

L'AICS in Marocco si coordina anche con le **7 OSC italiane (Ai.Bi., CEFA, COSPE, ISCOS, Progetto Mondo MLAL, OVCI, Soleterre)** presenti da più di 20 anni su tutto il territorio nazionale. Con esse si mantiene da sempre un dialogo attivo e costante, organizzando riunioni di aggiornamento periodiche, partecipando agli eventi e alle attività previsti dai progetti e promuovendo iniziative di carattere divulgativo. L'ufficio dell'AICS in Marocco sta coordinando la stesura di un libro collettivo il cui obiettivo è illustrare le attività e la missione del Sistema Italia operante nel Paese in materia di cooperazione allo sviluppo. Il libro consentirà di approfondire tematiche su cui le OSC, l'AICS e i suoi *partner* lavorano per migliorare le condizioni sociali, sanitarie, istituzionali e territoriali della popolazione marocchina, favorendo altresì uno scambio di esperienze e conoscenze su progetti, temi e territori.



Grafico 5. Ripartizione delle risorse finanziarie programmate nel 2022 in Marocco per settori OCSE/DAC



ACQUA POTABILE E RISANAMENTO AMBIENTALE

In Marocco la diminuzione delle precipitazioni e l'aumento di eventi meteorologici estremi come siccità e ondate di calore stanno riducendo i flussi fluviali e aumentando l'evaporazione. La **scarsità d'acqua**, dovuta a sovrappopolazione e uso intensivo dell'irrigazione, crea un circolo vizioso di sovrasfruttamento delle falde acquifere e il clima più caldo e secco aumenta la necessità di acqua per le piantagioni, mettendo ulteriormente sotto pressione le già limitate risorse idriche.

Secondo lo studio della Banca Mondiale "*Climat et Développement*" pubblicato ad ottobre 2022, **il Marocco è tra i Paesi del mondo più colpiti dallo stress idrico**. Le risorse idriche totali del Paese sono stimate in 22 miliardi di m³, di cui 4 provenienti da falde sotterranee. [36]

In uno scenario in cui il bisogno d'acqua è sempre più crescente, la Cooperazione italiana in Marocco interviene per migliorare le condizioni idriche e sanitarie della popolazione della Provincia di Settat, zona in cui il tasso di accesso all'acqua potabile è tra i più bassi del Paese. Il progetto **PAGER II** (*Programme d'Approvisionnement Groupé en Eau potable des populations Rurales*), il cui finanziamento al Governo marocchino è pari a 3,8 milioni di euro, mira al miglioramento dell'approvvigionamento idrico e dell'accesso ai servizi igienico-sanitari delle strutture pubbliche presenti nelle zone rurali e al rafforzamento delle capacità locali nella gestione e manutenzione dei punti d'acqua.

Per raggiungere tali obiettivi e conformemente a quanto previsto dal Protocollo d'Accordo, la Direzione Generale dell'Acqua del Ministero delle Attrezzature, dei Trasporti, della Logistica e dell'Acqua (METLE), ente esecutore dell'iniziativa, ha realizzato nel corso degli anni una serie di attività relative a:

- la costruzione di infrastrutture igienico-ambientali in 143 scuole e 30 dispensari nelle zone rurali e il loro allacciamento alla rete idrica;

- la realizzazione di sistemi autonomi di allacciamento all'acqua potabile nei centri più isolati di M'Garto e Ouled Mhamed;
- la sensibilizzazione su questioni igienico-ambientali a favore di studenti, corpo insegnante, genitori e autorità locali.

Grazie al PAGER, in pochi anni, **la Cooperazione italiana è riuscita a garantire l'accesso alle fonti idriche a 18 mila abitanti.**

LOTTA ALLA POVERTÀ

In linea con le priorità dell'Agenda 2030 e con le strategie del Governo marocchino, la Cooperazione italiana in Marocco si impegna a ridurre gli indici di povertà attraverso il sostegno al settore privato.

In quest'ambito, su richiesta della controparte istituzionale marocchina, la Cooperazione italiana offre sostegno tecnico e finanziario al settore del microcredito attraverso il "Programma di Lotta alla povertà attraverso il sostegno del settore del Microcredito" dal duplice obiettivo: i) sostenere i microimprenditori in ambiente rurale (agricoltori e allevatori) esclusi dal circuito formale bancario del credito; ii) contribuire allo sviluppo sostenibile del settore della microfinanza in Marocco attraverso il rafforzamento delle Associazioni di Micro-Credito (AMC). L'iniziativa consta delle seguenti componenti:

1- finanziamento a dono pari a 1,2 milioni di euro per l'assistenza tecnica di 5 AMC (AMOS, INMAA, ATIL, ATTADAMOUNE, ISMAILIA), realizzata dalla società italiana Microfinanza srl;

2- finanziamento a credito d'aiuto pari a 6 milioni di euro, interamente utilizzato per sostenere finanziariamente le 5 AMC beneficiarie del progetto e il Fondo di finanziamento delle istituzioni di microfinanza del Marocco (JAIDA);

3- Residuo del finanziamento a credito di aiuto di circa 1,4 milioni di euro (non ancora erogato) con *focus* sulla microfinanza verde, settore economico chiave del Marocco, 19° Paese al mondo e 1° in Africa per le energie rinnovabili[37]. I crediti dovrebbero essere destinati al fondo JAIDA e alle AMC



marocchine, in particolare i progetti delle piccole e medie AMC, con l'obiettivo di rafforzare il loro intervento in ambito rurale. Lo stesso Governo nella sua nuova strategia di sviluppo del settore agricolo, "Generation Green 2020-2030", ribadisce l'urgenza di investire nella **microfinanza verde** e in attività generatrici di reddito che siano legate alle tematiche "verdi" (in particolare l'utilizzo delle energie rinnovabili e il riciclaggio dei rifiuti).

L'emergenza sanitaria ha creato una situazione di crisi per le AMC dovuta principalmente dall'arresto delle loro attività come conseguenza del *lockdown* e della chiusura delle frontiere marocchine, oltre alle difficoltà ambientali con ricadute sulla produzione agricola. Delle 5 AMC sostenute attraverso questa iniziativa, solo 4 sono riuscite ad uscire dalla crisi. Pertanto, come continuazione dell'assistenza tecnica realizzata dalla società italiana Microfinanza, terminata con successo a febbraio 2021, si intenderebbe intraprendere un nuovo ciclo di formazioni sul rafforzamento istituzionale delle AMC in sofferenza. Il *focus* sulla microfinanza verde verrà mantenuto e concepito come strumento di rilancio post-Covid delle attività di microcredito e creare nuove prospettive in termini di portafoglio, di clientela potenziale e di offerta finanziaria.

PATRIMONIO CULTURALE

Per secoli il Marocco è stato un **crocevia di diverse culture** per la sua posizione strategica rispetto al bacino mediterraneo, alle coste atlantiche e ai confini dell’Africa continentale. La sua lunga e ricca storia si manifesta anche sotto le spoglie artistiche. Con i suoi **nove siti UNESCO**, il Paese si classifica al secondo posto in Africa e il suo fascino culturale testimonia la grandezza del passato.

La Cooperazione italiana è impegnata in prima linea nella **preservazione e conservazione** di tale patrimonio umano attraverso un’iniziativa unica nel suo genere nella regione del Maghreb. Si tratta del “**Progetto di preservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico**”, realizzato insieme alla Direzione del Patrimonio del Ministero della Cultura marocchino, che prevede lo studio e il restauro di tre importanti siti archeologici del Marocco: Chellah, Volubilis e Lixus. Dal valore finanziario di **3 milioni di euro** messi a disposizione dalla Cooperazione italiana, l’iniziativa rientra nel più ampio programma di Conversione del Debito iniziato nel 2013 che ha, come altra importante componente, la lotta alla povertà.

L’intervento si focalizza su alcuni monumenti dal valore storico-archeologico riconosciuto universalmente, testimonianze uniche per la storia e per l’identità culturale del Marocco contemporaneo, nonché spazi dal grande potenziale turistico per bellezza paesaggistica e culturale.



Il progetto si avvale di un continuo scambio di *know-how* e di buone pratiche tra i *partner* italiani e marocchini in materia di restauro, conservazione, valorizzazione e presentazione dei siti archeologici. Infatti, nel 2015 la Direzione del patrimonio culturale del Ministero della Cultura marocchino ha stipulato una Convenzione di partenariato scientifico, tecnico e culturale con il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Siena e nel 2023 firmerà anche una Convenzione con il prestigioso e rinomato Istituto Centrale per il Restauro (ICR) di Roma.

MIGRAZIONE

Nel 1993, il Marocco ha ratificato la Convenzione Internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e nel 2013 ha firmato il Partenariato di Mobilità con l'Unione europea e alcuni dei suoi Stati membri, tra cui l'Italia. Dal 2014, sono state messe in atto la Strategia Nazionale dell'Immigrazione dell'Asilo (SNIA) e la Strategia nazionale dei Marocchini del Mondo (SNMDM) nel quadro della nuova politica migratoria adottata dal Paese.

Negli ultimi anni, l'impegno del Regno del Marocco in favore di una governance della migrazione si è rispecchiato in varie dinamiche nazionali ed internazionali. La cooperazione con l'Unione europea, la mediazione in occasione del processo di Rabat o la co-presidenza del Forum globale sulla migrazione e lo sviluppo, così come la designazione del Re quale "leader dell'Unione africana sulle migrazioni" e la sua proposta per un Osservatorio africano sulle migrazioni, mettono in risalto la volontà del Marocco di essere tra i protagonisti del dibattito internazionale sulle migrazioni.

Inoltre, nell'ambito del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, il Marocco cerca di affrontare le cause profonde della migrazione e migliorare le opportunità di migrazione legale. Tra i provvedimenti di punta delle politiche migratorie marocchine vi sono due campagne di regolarizzazione, condotte rispettivamente nel 2014 e nel 2017. In primo luogo, è stata regolarizzata la situazione amministrativa dei migranti che, ufficialmente detentori di diritti,

hanno avuto accesso ad un maggior numero di servizi - compreso l'accesso al Sistema sanitario (RAMED) e all'Agenzia nazionale per la promozione dell'occupazione (ANAPEC).

Tuttavia, negli ultimi anni la procedura di regolarizzazione sembra diventata più complessa: i permessi di soggiorno sono scaduti e una parte di migranti impossibilitati a rinnovare i documenti a causa della burocrazia e della complessità delle procedure si è trovata rapidamente in una condizione di clandestinità.

Nel 2022 il Marocco, insieme all'Algeria, ha rappresentato uno dei **principali punti di partenza di migranti** che tentano di raggiungere irregolarmente la penisola iberica via mare, **attraverso la rotta del Mediterraneo occidentale**.

Secondo il *Conseil économique, social et environnemental (CESE)*, nel 2021 il numero dei marocchini residenti all'estero rappresentava il 15% [38] della popolazione, mentre le persone in arrivo dall'Africa subsahariana erano circa 70.000 e quasi tutte in situazione irregolare.[39]

In questo contesto la Cooperazione italiana finanzia il progetto **“AMEM: Appui à la migration équitable pour le Maghreb”**, realizzato da ILO, il cui obiettivo è di migliorare la *governance* che regola la migrazione di manodopera e il sistema di protezione dei lavoratori migranti in Marocco, in Mauritania e in Tunisia, per un importo totale di 2,4 milioni di euro. In Marocco, i *partner* del progetto sono il Ministero del Lavoro e dell'Inserimento Professionale, il Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Africana e dei Marocchini Residenti all'Estero, l'*Haut Commissariat au Plan*, l'Agenzia Nazionale di Promozione dell'Impiego e delle Competenza (ANAPEC), l'Osservatorio Nazionale del mercato del lavoro e la Confederazione Generale delle Imprese (CGEM).

I beneficiari del progetto si distribuiscono su due livelli: da un lato i funzionari dei Ministeri e delle agenzie che intervengono nell'elaborazione, nel monitoraggio e nell'esecuzione delle politiche migratorie; dall'altro, le associazioni e le organizzazioni dei lavoratori e della società civile che intervengono nei processi di selezione e assunzione del personale, e che s'impegnano nella sensibilizzazione e protezione dei lavoratori migranti. L'iniziativa ha posto le prime basi per costruire un sistema d'informazione integrato e armonizzato riguardante

[38] [Link](#)

[39] *Atelier sous-régional AMEM: Les données de la migration de travail au Maghreb, Etat des lieux, amélioration et partage*

le statistiche sulla migrazione internazionale di mano d'opera in Marocco (SMIMO), ha lavorato sul rafforzamento del dialogo sociale relativo alla SMIMO coinvolgendo i principali sindacati marocchini e la locale camera di commercio e sul miglioramento del rapporto tra servizi di intermediazione e protezione pubblici e privati. Nel 2022 è stata firmata la **“Carta comune”** dei *partner* sociali marocchini per la **protezione dei diritti dei lavoratori migranti, dei rifugiati e dei membri delle loro famiglie.**

DISABILITÀ

In Marocco le persone con disabilità, che rappresentano il 6,8% della popolazione, sono tra i gruppi più vulnerabili. Si stima che due terzi di loro non abbiano accesso ad alcuna protezione sociale e tante sono ancora le difficoltà per beneficiare di cure adeguate che possano offrire anche maggiore mobilità, indipendenza e inclusione. Si ritiene che più della metà dei bambini con disabilità tra i 6 e i 17 anni non vadano a scuola, inibendo la socialità e il crescere insieme ai coetanei. [40]

Nel 2022, l'OSC italiana OVCI-La Nostra Famiglia, da decenni impegnata nel settore disabilità in Marocco, ha lanciato il progetto Scuola Aperta: Alleanze educative per l'inclusione”, finanziato per un 1 milione di euro dall'AICS tramite il Bando OSC 2020. Il progetto è volto alla promozione dell'inclusione attraverso la formazione del personale docente e di quello ausiliario e alla sensibilizzazione della popolazione attraverso le attività sul territorio. I volontari dello Sviluppo Inclusivo su base Comunitaria (SIBC) operano capillarmente in tutte le 5 regioni target (Rabat-Salé-Kenitra, Tanger-Tétouan-Al Hoceima, l'Oriental, Casablanca-Settat e Souss-Massa) del progetto grazie anche al sostegno di associazioni locali, ponte strategico tra famiglie e istituzioni. Nei 3 anni di attuazione, saranno 25 le scuole coinvolte, 250 i docenti formati e 500 le famiglie e i bambini con disabilità che beneficeranno dei risultati di progetto. L'iniziativa si inserisce nell'attuale Programma Nazionale d'Educazione Inclusiva del Regno del Marocco che prevede l'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità all'interno delle scuole primarie attraverso l'applicazione delle Linee Guida Operative sull'Inclusione scolastica, destinate ai docenti, ai funzionari ministeriali e alle associazioni.

ALGERIA

CONTESTO

L'Algeria è il **Paese più esteso d'Africa** e ha una popolazione di circa 44 milioni di persone. Al **91° posto per indice di sviluppo umano**, dagli anni '90 l'Algeria è stata testimone di un costante incremento dei fattori di sviluppo. Attualmente, a livello economico il PIL del Paese si assesta sui 163 miliardi di dollari [41], mentre il reddito pro capite supera di poco i 3.690 dollari. [42]

Negli ultimi anni il Paese ha assistito a **proteste e manifestazioni popolari** per reclamare nuove riforme che garantissero maggiori libertà e migliori condizioni di vita. Il movimento di protesta dell'*Hirak*, nato nel 2019 contro il tentativo dell'allora Presidente Abdelaziz Bouteflika di servire un quinto mandato, ha raccolto il malcontento generale e ha guidato le migliaia di cittadini in strada. Gli eventi hanno portato alle dimissioni di Bouteflika, dopo vent'anni al potere, e alla conseguente elezione di Abdelmadjid Tebboune, volto noto della politica algerina. Le elezioni parlamentari del giugno del 2021, seppur con un'affluenza alle urne estremamente bassa, hanno riconfermato il Fronte di Liberazione Nazionale (FLN) come blocco principale.

Sostenuta dai prezzi elevati degli idrocarburi, **l'economia algerina continua a riprendersi dallo shock pandemico** che, come altrove, nel biennio 2020-2021 ha comportato una profonda crisi finanziaria ed occupazionale. Già a fine 2021, il PIL del Paese aveva raggiunto il tasso pre-pandemia. Tuttavia, l'Algeria si trova ad affrontare problemi causati da dinamiche di ordine internazionale: l'aumento dell'inflazione e le prospettive di un rallentamento globale. L'impennata dei prezzi delle materie prime e una serie di fattori, tra cui la siccità nel 2021, l'allentamento della politica monetaria, gli aumenti salariali nel 2022 e l'inasprimento della regolamentazione sulle importazioni, ha fatto salire l'inflazione al livello più alto degli ultimi 25 anni. La sfida più grande resta quella di bilanciare sostenibilità fiscale e inflazione con il sostegno alla crescita e al potere d'acquisto in un contesto in cui le fluttua-

[41] <https://it.tradingeconomics.com/algeria/gdp>

[42] World Bank, <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=DZ>

zioni dei prezzi degli idrocarburi, settore centrale per l'economia dell'Algeria, sono elevate. [43]

La **ripresa economica** e il **consolidamento come primo Paese esportatore di gas naturale dell'Africa** aiuta l'Algeria a posizionarsi come stato che assume il ruolo di stabilizzatore e di mediazione nella regione.

In politica estera, le tensioni con il vicino Marocco relative ai territori del Sahara occidentale, dove dalla fine del 2020 sono ripresi sporadici scontri tra le forze di Rabat e il Fronte Polisario storicamente sostenuto dall'Algeria, sono cresciute sempre di più fino a culminare con la rottura ufficiale delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

Dal 1975, in un lembo di deserto pietroso di 10.000 km² nel Sahara Occidentale al confine con il Marocco, **l'Algeria ospita circa 100.000** [44] rifugiati saharawi in cinque campi profughi. La realtà di questa popolazione resta una delle crisi di rifugiati più dimenticate al mondo, che dura ormai da quasi 50 anni. Secondo gli ultimi dati di ECHO [45], **l'80% dei rifugiati saharawi dipende dagli aiuti umanitari** per fronteggiare il fabbisogno giornaliero di cibo. Le possibilità di auto-sostentamento sono limitate così come l'accesso alle risorse esterne.

[43] IMF 2023, [link](#)

[44] Non esistono dati ufficiali sulla presenza saharawi. Il Fronte Polisario stima che sarebbero circa 165.000 le persone stanziate nei campi, mentre il Governo marocchino indica circa 50.000 persone.

[45] ECHO, [link](#)



INTERVENTO ITALIANO

Dagli anni '70, la Cooperazione italiana supporta l'Algeria in settori che vanno dalla **costruzione di opere pubbliche**, al **sostegno all'industria e all'agricoltura**, al **restauro** e la **tutela del patrimonio culturale** secondo un approccio qualitativo. Tra le azioni prioritarie, infatti, figurano la formazione e il trasferimento di competenze e di tecnologia.

Con il nuovo millennio, l'Italia si è impegnata principalmente nell'implementazione degli **Accordi di Conversione del Debito** con il Governo algerino. Il primo, siglato nel 2002, ha permesso di investire 82 milioni di euro di debito nella realizzazione di 34 progetti di sviluppo, portando alla costruzione di 20 impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani, 4 centri e residenze universitarie, 5 scuole e 5 complessi sportivi. Un secondo Accordo, del valore di 10 milioni di euro siglato nel 2011, prevede la creazione di un Fondo di contropartita italo - algerino (FIA) attraverso la conversione dei suddetti fondi in valuta locale per conto del Ministero delle Finanze algerino. I progetti definiti nell'ambito di questo secondo Accordo, la cui scadenza è prevista nel dicembre 2023, si riferiscono a cinque macro-settori e altrettanti Ministeri competenti: gioventù e sport, turismo e artigianato, ambiente, salute e educazione. Questo secondo Accordo prevede che il 30% dell'intero importo debba essere dedicato al settore ambientale, di cui una parte stanziata per il progetto pilota integrato di assistenza tecnica per la gestione di un sistema di raccolta di rifiuti solidi urbani nella provincia di Wilaya di M'Sila. Gli interventi restanti saranno selezionati nel 2023 da un Comitato Misto di Gestione composto da rappresentanti italiani e algerini.

Benché l'Algeria non sia annoverata tra i Paesi prioritari nei più recenti documenti programmatici, la **Cooperazione italiana ha contribuito nella risposta alla crisi saharawi** sostenendo il lavoro delle agenzie della Nazioni Unite, impegnate a garantire una vita dignitosa a questo popolo.

Infatti, attraverso una rete di *partner* operativi nell'area realizzano attività vol

te a garantire la sicurezza alimentare e l'accesso ai servizi educativi e sanitari di qualità.

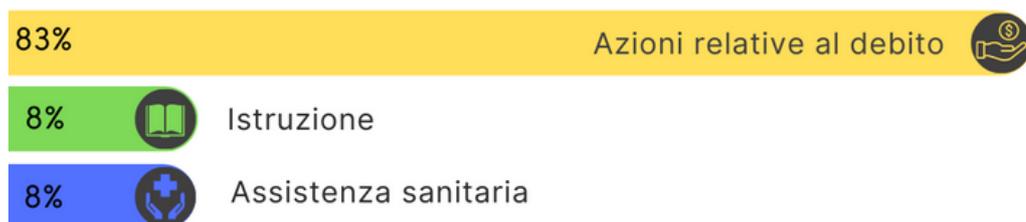


Grafico 6. Ripartizione delle risorse finanziarie programmate nel 2022 in Algeria per settori OCSE/DAC

Sul canale multi-bilaterale, la Cooperazione italiana sostiene annualmente le attività del PAM e dell'UNICEF. Nello specifico, l'Italia ha supportato le attività del PAM in Algeria attraverso contributi annuali pari a 500.000 euro a valere su fondi emergenza nel 2019, nel 2020 e nel 2021, a cui si è aggiunto un ulteriore finanziamento di 1 milione di euro nel 2022. Le attività realizzate hanno l'obiettivo di **soddisfare i bisogni alimentari dei rifugiati saharawi particolarmente vulnerabili**, con un'attenzione particolare allo stato nutrizionale delle donne incinte e dei neonati, in linea con l'*Interim Country Strategic Plan (ICSP) 2019 – 2022* per l'Algeria del PAM. In collaborazione con l'UNICEF, il PAM realizza inoltre distribuzioni alimentari nelle scuole per contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il fabbisogno nutritivo degli alunni nelle scuole.

Dal 2018 e con un contributo complessivo di 3 milioni di euro, la Cooperazione italiana collabora con l'UNICEF su **progetti di educazione e assistenza socio-sanitaria per i bambini e le bambine saharawi**. Nel biennio 2019-2020, si è realizzata una scuola primaria a Layoune e sono state riabilite e messe in sicurezza alcune strutture igienico-sanitarie di un centro per bambini con disabilità ad Aousserd [46]. Nel 2022, l'Italia ha confermato il suo impegno con un contributo ad UNICEF sul canale umanitario di 1 milione di euro volto ad incrementare la qualità e la frequenza scolastica attraverso un miglioramento dell'offerta formativa e la distribuzione di materiale

[46] La Cooperazione Italiana ha finanziato nel 2019 il programma *Supporting Sahrawi children's access to quality health and education 2020-2021*, a cui anche con un contributo di 500.000 euro.

per alunni e docenti, nonché a garantire una profilassi sanitaria per consentire ai bambini di andare a scuola in sicurezza.

L'UNICEF lavora da molti anni in *partnership* con la OSC italiana CISP, coinvolta in diversi progetti nei settori WASH ed educativo, promuovendo le corrette pratiche igieniche per mitigare i rischi di infezione, rafforzando l'offerta didattica, valorizzando la cultura saharawi e promuovendo i diritti dei rifugiati.





**AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

SEDE REGIONALE DI TUNISI
TUNISIA, LIBIA, MAROCCO E ALGERIA

20, rue Socrate, Z. A. Kheireddine, Le Kram, 2015

Tunisi – Tunisia

Tel: +216 71.893.321

E-mail: segreteria.tunisi@aics.gov.it

www.tunisi.aics.gov.it

